ANNO XXXVI. — Giovedì, 7 Giugno 1883. — NUM. 156

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 89

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 6 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Il colloquio, telegrafato da Mosca, dell'ambasciatore chinese Tseng con un giornalista francese, non è molto rassicurante per le relazioni future fra la Francia e la China. L'ambasciatore dichiarò che le relazioni diplomatiche fra i due paesi saranno certamente rotte se la Francia agirà nel Tonkino senza un accordo colla China. Tseng non crede nel successo della missione dell'inviato francese Tricou. È possibile un'azione della China, perchè v'ha nel celeste impero un partito favorevole alla guerra che potrebbe trascinare il governo.

La China, soggiunge l'ambasciatore, è decisa a riconoscere i trattati del 1862 e del 1874, purchè la Francia intervenga dietro domanda dell'imperatore dell'Annam, non escludendo l'alta sovranità della China.

Dopo queste esplicite dichiarazioni, domanderemo che cosa rimanga delle assicurazioni del discorso del ministro Challemel-Lacour, il quale espresse la ferma fiducia che la China non dichiarerebbe la guerra alla Francia. Forse il ministro non volle sgomentare il Senato facendogli prevedere una sequela di sagrifizi, conseguenza naturale della guerra colla China, ma l'illusione cesserà ben presto dopo le precise dichiarazioni del rappresentante chinese. Quand'anche la guerra non fosse dichiarata apertamente, la Francia è sicura di avere, nel Tonkino, l'ostilità più o meno palese della China, e ciò dovrebbe renderla molto più prudente nelle sue pretensioni.

Finalmente venne presentato ieri alla Dieta prussiana il progetto di legge ecclesiastico, da tanto tempo annunziato. Esso abolisce in sostanza l'obbligo da parte della China, di notificare al governo la nomina dei preti non nominati definitivamente od ausiliarii; questa prescrizione però non è applicabile ai curati beneficati.

Il diritto di *veto* del governo rimane in vigore quando l'ecclesiastico nominato ad un posto non vi sembri idoneo per motivi di diritto civile, o la sua istruzione non corrisponda alle prescrizioni della legge.

Nè il Centro nè la Curia si riterranno soddisfatti di questa conclusione delle trattative da lungo tempo in corso, ed ora, a quanto sembra, indefinitamente sospese. Se il governo prussiano crede di poter modificare l'atteggiamento del Centro con quel progetto, crediamo che s'inganni grandemente. Anzi, esso aumenterà le sue pretensioni, reputando che il governo abbia dato una prova di debolezza con quelle lievissime concessioni.

Il *Times* pubblica una protesta d'Arabi pascià e degli altri esiliati nell'isola di Ceylan. Essi dicono che diedero la parola d'onore al governo inglese e non all'egiziano, e che quindi non si riconoscono responsabili verso il governo egiziano. Veramente non comprendiamo lo scopo di questa protesta, a meno che il governo inglese, malcontento di certe velleità d'indipendenza manifestate dal kedive e dal suo governo, non voglia ricordare a questi che potrebbe suscitargli degl'imbarazzi col mezzo di Arabi. Ma questa supposizione non regge, perchè i disordini che scoppierebbero in Egitto al ritorno degli esiliati costringerebbero gli inglesi a ricominciare l'opera che costò loro tanta fatica.

Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce formalmente le tendenze aggressive della Russia in Armenia ed il concentramento di truppe sulla frontiera. Nel caso però che scoppiassero disordini, cagionati dal malcontento della popolazione cristiana, la Russia naturalmente si riserva d'intervenire come protettrice degli armeni, ed è appunto ciò che la Porta dovrebbe, nel suo interesse, cercar d'evitare.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A ROMA

Quest'anno le elezioni amministrative a Roma hanno un'importanza maggiore del consueto. Gli elettori sono chiamati non solamente a surrogare i consiglieri scadenti d'ufficio, ma a completare il numero di ottanta a cui, per l'aumento della popolazione, deve ascendere d'ora innanzi il nostro Consiglio municipale.

Com'era da aspettare, al maggior numero di posti disponibili, si contrappone un cumulo di ambizioni, molte delle quali rimarranno necessariamente insoddisfatte. E non neghiamo che fra queste ve ne possano essere di legittime; però è pur indispensabile che, sovratutto questa volta, chi professa sincera devozione agl'interessi di questa città incominci dal dar prova di abnegazione. Si discutano le candidature, ma si eviti che la discussione sia l'eco del malcontento personale.

È da desiderare che tutto il partito liberale si accordi sovra una lista unica. E quando diciamo il partito liberale, non intendiamo di far entrare la politica nelle questioni amministrative. Il primo criterio nella scelta dei consiglieri deve essere la capacità amministrativa; tuttavia va pure tenuto conto delle condizioni speciali di Roma e dei danni ai quali si andrebbe incontro se nel Consiglio abbondassero gli elementi ostili all'ordine di cose stabilito.

A nostro avviso, è utile che la lista abbia alcuni requisiti che stimiamo opportuno di esporre.

In primo luogo tener conto delle qualità amministrative dei candidati, nonchè dell'onestà, del carattere e dell'indipendenza della posizione.

Impedire che prevalgano gli avversari del presente ordine di cose, oppure che entrino nel Consiglio in tal numero da permetter loro di combattere efficacemente le deliberazioni che delle condizioni di Roma capitale d'Italia sono la logica conseguenza. Il che non significa che s'abbiano a escludere gli uomini di valore che militano in un campo diverso dal nostro e che hanno dato prova o porgono guarentigie di non subordinare la buona amministrazione del comune a considerazioni politiche.

Battere in breccia risolutamente gli elementi torbidi che vorrebbero mutare il Campidoglio in una succursale dei *meetings* e della piazza, inaugurando così un periodo di confusione e probabilmente di disordine con danni incalcolabili.

Procurare di rafforzare nel Consiglio quella parte che è disposta a promuovere lo sviluppo materiale ed economico della città, e che senza venir meno alle regole della prudenza, non si lascia guidare da idee grette e meschine.

Dare una conveniente rappresentanza anche a quella parte della popolazione che è qui convenuta dalle varie provincie d'Italia, e la quale o per ragione di ufficio, o col censo, o con i commerci e le industrie coopera attivamente e in larga misura alla grandezza e alla prosperità della capitale.

Su questi criterii è possibile l'accordo e noi abbiamo fiducia che la lista concordata fra il maggior numero dei giornali liberali romani riunirà i suffragi degli elettori. Noi la pubblicheremo domani e confidiamo che otterrà l'approvazione di tutti coloro che conoscono le molteplici difficoltà che si avevano a superare per un accordo.

Agli elettori raccomandiamo, innanzi tutto, che si rechino numerosi alle urne. Accettino i nomi che loro sembrano migliori, ma vadano a votare. Il peggiore dei partiti sarebbe quello dell'astensione, tanto meno giustificata ora che gl'interessi del Comune hanno assunto una straordinaria importanza. Lagnarsi dell'amministrazione municipale e poi non prender parte alle elezioni è una contraddizione. Agli elettori spetta la principale risponsabilità dell'andamento delle cose comunali. Se questa risponsabilità essi respingono, raccoglieranno i tristi frutti della loro indolenza.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Parecchi giornali ricordano che oggi ricorre il 22° anniversario della morte di Camillo Cavour, e alla memoria del grande uomo di Stato dedicano parole di omaggio.

Molti giornali delle provincie si occupano del risultato della elezione del primo collegio di Roma, congratulandosi pel trionfo del principe Colonna. Il **Ravennate** così conchiude:

Noi ce ne congratuliamo col partito moderato e con tutti i liberali costituzionali di Roma, i quali domenica scorsa fecero ogni sforzo per tener alto il prestigio morale e l'onestà politica della capitale.

A proposito d'un altro *programma della democrazia* deliberato da un Congresso tenuto a Bologna, la **Gazzetta dell'Emilia** fa le seguenti osservazioni:

Pare impossibile; ma non si possono radunare quattro o cinque dei così detti campioni della democrazia senza stendere un programma! Non è già a credere che dei congressi questi signori ne tengano pochi, nè che ogni volta che si radunano siano cambiate per modo le condizioni politiche e sociali della nazione da aver fatto invecchiare i passati programmi, giacchè non passa stagione in cui non si legga nei giornali che i grandi pontefici della democrazia si sono adunati onde trovar modo di redimere il popolo e che a tale scopo hanno gettato le basi del fascio democratico, dettando un mirifico programma.

E di più vi è forse tra l'un programma e l'altro una differenza qualsiasi? Nemmeno per idea; paroloni nell'uno, paroloni nell'altro, le stesse affermazioni meravigliose, gli stessi desiderii, le stesse tendenze. Il perchè dei sempre nuovi programmi, sarebbe difficile a trovarsi quando non si pensasse ai fiumi di rettorica che si versano fuori per far accettare dall'assemblea, disposta ad accettar tutto, gli articoli di questi statuti democratici.

E la rettorica è il debole degli oratori democratici; il rimbombo delle loro frasi, li scalda, li ubbriaca, li entusiasma, il ripetersi strisciante delle terminazioni in ismo, come liberalismo, patriottismo, pauperismo, ecc., lo scattare della à accentata in libertà, fraternità, civiltà, ecc., suona lor grato come la melodia più soave del Bellini. E dove trovare occasione migliore per sfruttare rumorose declamazioni di quello che nel rifriggere, ne' vecchi programmi, le vecchissime idee? Studiare seriamente, praticamente il modo di migliorare le condizioni economiche e sociali di quel popolo in cui nome e nel cui interesse pretendono di parlare, ohibò! non sono tanto gonzi!

Non potrebbero fare tanta rettorica, nè sarebbero tanto applauditi. E questo non perchè manchino nel partito democratico uomini d'ingegno e buoni pensatori, ma perchè costoro si accorgono che concretizzando le loro aspirazioni, i loro desiderii farebbero molte minore impressione di quello che restando nella sonora nebulosità delle frasi vaghe.

Guardate alla Camera, è stato forse presentato un qualsiasi progetto per migliorare la condizione economica delle classi lavoratrici da qualcheduno dei deputati della Montagna? Se di tali progetti si veggono, chi li pone innanzi è il governo del Re, o qualche deputato che milita nelle file di partiti monarchici, ma i deputati della estrema Sinistra han altro da pensare; hanno da protestare per qualche nastro rosso strappato dalle abborrite guardie di questura, o per qualche *meeting* andato a male!

L'**Italia Centrale** di Reggio approva pienamente la deliberazione della Commissione per la riforma comunale contro la confusione tra l'elettorato amministrativo e l'elettorato politico e dice:

Non abbiamo bisogno di ripetere il perchè noi siamo contrari a tale riforma. Finchè i comuni e le provincie rappresenteranno degli interessi, riteniamo indispensabile l'apprezzamento di questi interessi e la loro valutazione come criterio elettorale.

La smania di parere liberali, spinse verso quell'allargamento di suffragio che, eccessivo come era, fu chiamato abdicazione della intelligenza in faccia al numero.

Auguriamoci che una sosta sia fatta davvero e gli interessi dei comuni e delle provincie non vengano molestati.

Stampa Francese

Secondo il **Soir**, il discorso del signor Challemel-Lacour al Senato non può lasciar sussistere alcun dubbio, nè sulla natura dei negoziati del sig. Bourée col viceré Petchili, nè sul carattere assolutamente inaccettabile del disegno di trattato che ne era stata la conseguenza. Sarebbe stato gradevole senza dubbio, dice il **Soir**, di ottenere dal governo chinese l'assicurazione scritta e formale che la nostra azione militare nel Tonkino non incontrerebbe da parte sua alcuna opposizione. Ciò sarebbe stato una guarentigia contro i pericoli eventuali che potevano derivare dagli eccitamenti di qualche potenza europea - forse più d'una - interessata a suscitarci degli imbarazzi nell'estremo Oriente. Ma bisognava, come prima condizione, che l'accordo non si fondasse sull'abbandono d'una situazione anteriormente acquistata, e che oggi si vuol mantenere a dispetto della mala fede dell'imperatore Tu-Duc, delle ripugnanze della China e delle gelosie dell'Inghilterra.

Il nostro ministro a Pechino, è questa la conclusione del **Soir**, ha creduto di agire nel modo più vantaggioso all'interesse della Francia; ma i documenti di cui il signor Challemel-Lacour ha dato ieri lettura al Senato, dimostrano evidentemente che il signor Bourée ha mostrato molta leggerezza e di avere un falso concetto della nostra situazione al Tonchino.

Il **National** loda il conte di Saint-Vallier per avar offerto al ministro degli affari esteri l'occasione di spiegarsi pubblicamente su alcuni punti che potevano inquietare l'opinione pubblica. Biasima quindi il **National** il trattato Bourée, dicendo che in questo trattato si riconosceva l'Annam come vassallo della China; si consentiva a lasciar stabilire una dogana chinese sul territorio annamita, a Laokai; si limitava in una zona il protettorato della Francia, cioè si veniva a dividere il protettorato colla China, il che sarebbe stato sorgente di eterne difficoltà.

Il **National** finisce coll'osservare che l'avere richiamato il signor Bourée dal suo posto di ambasciatore a Pechino, non significa una rottura colla China. Il **National** partecipa delle speranze del ministro degli affari esteri, il quale crede che si possa giungere ad un accordo tra la Francia e il governo chinese.

La malevolenza - così conclude il **Temps** un articolo a cui ha dato occasione il discorso del signor Challemel-Lacour al Senato - di cui ci onora la stampa straniera, può solo accusarci di cercare nel Tonkino una rivincita delle nostre disgrazie in Egitto. Noi non facciamo che reclamare l'osservanza di un trattato e difendere una posizione acquistata. Ma è vero che oggi preme doppiamente d'uscire con onore dall'impresa a cui ci accingiamo. L'attenzione si fermerà sopra tutti i nostri movimenti, la critica s'imposesserà dei nostri sbagli più lievi. Questa situazione impone al nostro governo doveri speciali di previdenza. La precisione scientifica dei metodi d'azione pigli per una volta il posto di quei giudizi approssimativi, nei quali troppo spesso s'è compiaciuto il nostro genio nazionale.

Il **Journal des Débats** si palesa avverso alla legge con cui si vuole imporre il servizio militare di tre anni a tutti senza distinzione ed attenuazione. Questa legge, giusta il **Journal des Débats**, lusinga la più vivace delle passioni, quella dell'uguaglianza, e si fonda sul solo argomento che tutti i cittadini, ricchi o poveri, colti o ignoranti, devono essere eguali davanti alla imposta di sangue e devono allo Stato la medesima somma di tempo.

Il **Journal des Débats** mostra il danno che la legge recherebbe ai giovani che si dedicano a professioni liberali e però anche al paese che non ritroverà in scienziati, in artisti, in professori ciò che avrà creduto di guadagnare in soldati. L'uguaglianza così intesa e praticata, dice il diario parigino, non è che l'abbassamento della *superiorità*. Sarebbe facile di conciliare la necessità della difesa nazionale coll'altra necessità non meno imperiosa di non decapitare la Francia intellettuale.

Ammettiamo che nessuno debba essere esente dall'imposta di sangue; ma quest'imposta non si può pagare in mille modi? Non renderanno i minori servigi alla patria coloro che, preparati dalla scuola, dal liceo al maneggio delle armi, potrebbero essere chiamati in tempo di pace a partecipare alle grandi manovre, e parteciperebbero in tempo di guerra alla difesa della nazione. Lasciate che si possano seguitare degli studi che non sono la preparazione men buona alla disciplina e alle virtù militari; l'esercito, meno forte di alcune unità, non scemerà di coesione e di vigore; la Francia soprattutto non sarà menomata nel dominio del pensiero e del lavoro.

Stampa Tedesca

La **Post**, sotto il titolo « Prudenza francese, » osserva che le feste per l'incoronazione di Mosca diedero luogo per parte della stampa francese a manifestazioni di simpatia che avevano una somiglianza con impetuose dichiarazioni d'amore. La **Post** dice che la Germania non ha nulla in contrario; essa sa che l'imperatore di Russia ed il suo ministro degli esteri vorrebbero veder ristabiliti i cordiali rapporti esistenti fra Berlino e Pietroburgo all'epoca dell'imperatore Nicolò I; se anche parecchie difficoltà si oppongono alla effettuazione di quel desiderio, pure nei circoli governativi di Pietroburgo sembra penetrata presentemente la convinzione che la grande posizione occupata dalla Russia all'epoca di Nicolò I era dovuta all'essere la Germania una sua sicura muraglia di difesa. Le avventure da rompicollo, continua la **Post**, come un attacco all'Europa centrale, sia pure coll'alleanza francese, sono dal governo attuale russo rimandate nelle regioni delle follie fantastiche: la lettera imperiale del 27 maggio al ministro Giers lo dice chiaramente. Se la dignità francese permette quelle offerte d'amore, nessuno, di noi ha motivo di considerarle con ansietà.

Ma, soggiunge la **Post**, il pensiero d'una unione colla Russia è per la Francia doppiamente seducente, allorchè essa considera che la Russia non solo potrebb'essere un'alleata contro la Germania, ma anche contro l'Inghilterra che dappertutto cerca d'impedire ai francesi di farsi una strada. La **Post** non comprende però, se realmente i francesi sentono il bisogno di cercare un appoggio contro l'Inghilterra, qual genere di saviezza sia quello che li consiglia a manifestare, senza freno, il loro odio contro la Germania e le potenze alleate, sebbene con sole parole?

In tal guisa non si costringono quasi gli inglesi a tentare un avvicinamento alla triplice alleanza per servirsi della medesima, in quanto è possibile, per mettere un limite all'estensione d'oltre mare della Francia? Da parte della triplice alleanza, dice la **Post**, popoli e governi avevano ben poca disposizione a lasciarsi adoperare per questo scopo; ma se un giorno dopo l'altro si avesse la prova che la Francia cerca i suoi successi soltanto in opposizione a loro, dovrebbe formarsi a poco per volta il sentimento di una certa solidarietà con quelle nazioni, che desiderano non si permetta alla Francia un maggiore sviluppo. - La stampa tedesca, conclude la **Post**, giudicò con incredibile benevolenza la spedizione francese nel Tonkino; la stampa francese risponde, che ciò accade perchè si vuol vedere la Francia impegnata dappertutto in avventure pericolose. Ma non siamo stati noi che abbiamo invitata la Francia ad andare nel Tonkino. Non sappiamo quanto tempo ancora noi proseguiremo a rimanere spettatori neutrali e benevoli in tutto ciò che intraprende la Francia, mentre i francesi ci annunziano la rivincita pel primo giorno in cui troveranno aiuto od occasione. Tutto ha un fine nel mondo, dice un'antica canzone. Però ci si presenta sempre il pensiero che la pazienza tedesca è in ogni caso più grande della francese. Allorchè i francesi vedranno di poter spingersi, non curandosi dell'Inghilterra, in lontane parti del mondo, e contemporaneamente irritare di continuo la Germania, essi rinuncieranno a tutte le intraprese d'oltre mare, finchè la *révanche* non sia compiuta; vale a dire, si precipiteranno nuovamente ad un attacco sfrenato contro la Germania.

Lettere da Padova
(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 4 giugno. — Le urne hanno qui ieri dato ragione al partito dell'assennata e legale libertà, e la lotta che si era impegnata fra i liberali, costituzionali e i democratici radicali, fu decisa vittoriosamente dagli elettori a favore dei primi. Il cav. Carlo Maluta ottenne voti 3151, e il suo competitore democratico, avv. Pozziano, n'ebbe 1812. Il comm. Piccoli ha ora un successore, che seguirà le orme da esso così nobilmente e lealmente segnate nella sua onorata vita parlamentare. La lotta fu breve e nei due giornali, l'*Euganeo* e il *Bacchiglione*, che rispettivamente sostenevano le due parti, si era oltre il dovere invelenita e fatta personale. Gli elettori, poco curando le irose gare dei due giornali, si portarono ordinati e tranquilli alle urne, e la loro grande maggioranza attestò di nuovo e solennemente che questa popolazione è lealmente devota al Re, alla patria e alle istituzioni, che hanno sicura e larga base nello Statuto. Vogliamo sperare che questa vittoria rafformi i vincoli di concordia e di solidarietà che non dovrebbero mai indebolirsi o rompersi fra i cittadini che vogliono un savio e sicuro progresso nelle vie della civiltà e della ben ordinata libertà.

Da quanto ci risulta il contegno delle autorità governative fu in questa lotta inappuntabile, la libertà degli elettori fu rispettata, non volendosi mettere a carico del governo

---

12

APPENDICE

ILKA

Novella Ungherese

DI

CARLO SCHRÖTER

— Egli non vorrà sopportarlo, disse un altro tra gli armati in tuono di scherno.

— Potrà sopportare anche peggio, osservò il sarto, colla sua abituale arguzia, ma ciò non vuol dire! Rimettete il brav'uomo al Comitato di Pest, e fatevi dare una dichiarazione che il colpevole fu consegnato. Il resto va da sè!

— Sì certamente, ed ora andiamo!

In dir ciò afferrarono lo zingaro che tremava e si lamentava, gli legarono le mani dietro il dorso, e lo gettarono nella vettura. I due servi incaricati di accompagnarlo salirono essi pure e in mezzo alle grida della ragazzaglia la carretta si pose in moto.

Mentre il vecchio Pati con trepidi sguardi osservava a destra e a sinistra cercando inutilmente una mano amica che si stendesse a porgergli aiuto, Ladislao in tutta fretta trottava in cerca del medico. Egli non l'aveva ritrovato a casa essendo stato questi chiamato nella notte in un casolare quattro miglia distante e si recò ivi a prenderlo. Era già verso mezzogiorno quando egli giunse a Kis-Bér con i cavalli madidi di sudore, conducendo finalmente seco il dottore. La povera Orsola aspettava con ansietà e colle lagrime agli occhi il medico, e lo condusse tosto nella stanza del malato, il quale continuava a non dar segno di vita.

Il medico senza dir parola visitò la ferita del capo, e le altre parti offese ed approvò intieramente i medicamenti fino allora applicati per consiglio del vecchio Garai. E per sollevare alquanto gli animi abbattuti dei circostanti, chiamò scherzando il vecchio Garai suo amico e collega, e lo pregò, per qual giorno e pel susseguente di lasciare il martello per curare il ferito. Ordinò alcune altre medicine e promise di ripassare prima di notte.

Orsola accompagnò il medico, con tutto il rispetto fino alla vettura, e quando questi stava per mettere il piede nel predellino, chiese a voce sommessa e mesta:

— Caro signor dottore, vorrei pregarvi di una parola: il vostro silenzio significa bene o male? Abbiamo noi ancora un raggio di speranza?

— Ho sempre speranza finchè il polso batte, rispose il medico stendendole la mano; tornerò di nuovo, non perdetevi d'animo! A rivederci!

La cugina osservò per un istante la carrozza che si allontanava, poi fece ritorno, non molto tranquilla, nella camera dell'ammalato.

Un servo dell'osteria montò subito a cavallo per recarsi alla farmacia, distante circa tre miglia, a prendere le medicine ordinate dal medico, e frattanto il vecchio Garai prese il suo posto di sostituto medico. Con occhio da conoscitore egli ascoltò il battito appena distinto del cuore poi prese la mano inerte del suo vecchio e fedele amico e e la tenne a lungo tra le sue. Sembrava riflettere a qualche cosa e non era certo se dovesse farla o no.

Ho pensato una cosa, voglio recarmi a prendere un'altro dei miei medicamenti diss'egli alla cugina, la quale era seduta al capezzale del fratello, e di tempo in tempo gli bagnava le tempie con pezzette d'acqua fresca. Devo portare qualche cosa di straordinario, cugina Orsola; una cosa che senza dubbio potrà giovare, e in nessun caso recar danno; io stesso ne feci la prova, cugina sur una povera vecchia, la quale era caduta priva di sensi per l'appunto davanti alla mia officina. Sembrava che lo svenimento della vecchia dovesse durare per tutta l'eternità, io mi affrettai a darle delle mie goccie miracolose. Che accadde cugina?

Dopo una ventina di minuti, la poveretta aperse gli occhi, e voleva andersene col suo fardello.

— Oh prima dovete prendere con noi una zuppa calda che vi è presso al fuoco, diss' io, e con un « Dio vi rimuneri! » ella se ne andò poi. Ella era rinvenuta, cugina, prima che si avesse detto tre paternostri...

— Per la vostra buona zuppa! osservò la cugina.

— Per le mie meravigliose goccie, chiamate anche lagrime di San Pietro, interruppe il fabbro. Ogni goccia varrebbe un ducato d'oro!

Detto ciò, il vecchio fabbro si era affrettato ad andare a prendere il suo prezioso medicinale, e in breve fece ritorno colla boccettina sigillata con cura. La cugina preparò alcuni pezzi di zucchero, i quali vennero inzuppati nell'elisire e li fece prendere al malato.

Con non lieve sorpresa dei due, l'oste aperse tosto gli occhi, e volse uno sguardo riconoscente sulla cugina Orsola e sul vecchio fabbro.

— Egli è ritornato in sè! esclamò la cugina a voce sommessa.

Il fabbro rinvoltò accuratamente in un foglio a tre doppi la meravigliosa boccetta; se la pose nella tasca del soprabito, e con aria trionfante disse:

— Cugina Orsola, che cosa ne dite ora?

— Dobbiamo ringraziare il buon Dio, rispose quella, riordinando le coperte che si erano scomposte; l'Onnipotente che ha destinato così.

— Ed il pio cavaliere crociato, che sostenne ogni sorta di patimenti e fastidi per ottenere il meraviglioso farmaco, osservò il fabbro.

E volgendosi verso il malato, il quale si era destato dal profondo sonno in cui era fino allora immerso e guardava con sorpresa la stanza, gli chiese:

— Come vi sentite, buon Michele?

L'oste guardò in faccia colui che gli aveva parlato, ma senza rispondere.

— Ha perduto la parola, disse con tristezza il fabbro, e non risponde.

Orsola si coperse la faccia col fazzoletto e principiò a piangere. Per alcuni minuti il fabbro osservò con dolore il giacente, poi gli prese la mano e continuò:

— Fratello Michele, non mi riconosci più?

L'oste lo guardò con stupore per alcuni istanti, come se volesse rammentarsi una cosa da lungo obliata.

— Sì, articolò appena distintamente, l'amico Garai.

Il fabbro fuori di sè dalla gioia si chinò e portò alle labbra la mano di quegli che s'era riavuto da morte.

— Dio sia lodato e ringraziato, disse tra sè a mezza voce, egli parla, cugina, mi riconosce. Le mie goccie sono o non sono miracolose?

— Sì, disse la cugina sempre piangendo, sono miracolose, tre volte benedette...

— Bene, bene, disse il fabbro. Dobbiamo parlare d'altro, cugina. Avete udito coi vostri propri orecchi che il bravo dottore mi ha incaricato di fare le sue veci, durante la sua assenza. Ordino perciò e raccomando severamente che intorno al malato sia mantenuto un silenzio rigorosissimo, che nulla venga a turbarlo. Epperò che nessuno entri in questa stanza, buona cugina!

— Ma Paolo od Ilka...

— Nessuno, vi dico, cugina! Ogni menoma agitazione potrebbe cagionare la morte. La cugina non fece nuove obbiezioni.

— Bene, disse, chiuderò l'uscio a chiave.

— Sì, cugina, fatelo! Il riposo e la calma saranno ora la sua salvezza.

Dopo essersi avvicinato al letto del malato ed essersi persuaso che si era riaddormentato, disse alla cugina a voce bassa:

— Vado per dieci minuti a casa, per rinchiudere le mie goccie e dare un'occhiata all'officina, ma sarò presto qui di nuovo, e mi porrò al di lui capezzale. Voi pure dovrete riposare per un po' di tempo, cugina, giacchè mi sembra che ne dobbiate aver necessità.

— Non potrei chiudere occhio, maestro disse essa - chè soffro tanto!

— Abbiate fiducia in Dio, e tutto andrà bene.

Mentre essa sedeva al capezzale del fratello, Ladislao aveva fatto rimettere i cavalli che avevano condotto il dottore ed avevano bisogno di riposo, nella scuderia, ed intanto ne aveva preparati degli altri e dato ordine che rimanessero, anche pel ritorno, a disposizione del medico. L'emozione e le fatiche durate nella notte lo avevano stancato oltremodo, perciò andò a riposarsi per alcune ore ma non tardò ad essere di bel nuovo in piedi. Mentre usciva di casa poco dopo coll'intenzione di osservare i danni cagionati dall'incendio, incontrò per via Paolo Garai, il quale portava sotto il braccio il protocollo pel prigioniero.

varno lo imprudente e fazioso agitarsi di qualche impiegato, che dimenticando il proprio dovere credesi in diritto di farsi agente e agitatore elettorale, ben s'intende in senso contrario al programma ministeriale.

La festa nazionale fu pure ieri da noi solennemente celebrata, nel mattino con la rivista militare, e nella sera coll'illuminazione della grande piazza Vittorio Emanuele, con bande musicali, con svariati e ingegnosi fuochi d'artifizio, e più di tutto dal concorso della popolazione, che lieta e gremita nell'amplissima piazza offriva di sè imponente spettacolo.

Nel giorno precedente erasi commemorata la morte del generale Garibaldi, dell'eroe leggendario che tanto contribuì al risorgimento e all'unità della nostra nazione, e che fu sempre vittorioso quando mantennesi fedele al motto: Italia e Vittorio Emanuele, cioè al principio dell'unione indissolubile dell'Italia colla monarchia costituzionale di Casa Savoia. Una lapide, inaugurata nell'anniversario della morte dell'eroe, fu posta sulla fronte della casa dove ebbe qui breve soggiorno nel 1867 Garibaldi, e la inaugurazione fu fatta da un discorso splendido e patriottico del nostro sindaco.

A disturbare la sodisfacente quiete delle cose cittadine avvenne in questi giorni, col chiudersi del passato maggio, un fatto deplorevolissimo. La Banca Veneta di depositi, prestiti e conti correnti, istituita da forti banchieri su salda base, ha due sedi, una in Venezia e l'altra in Padova. Nella prima si scopersero disordini e atti di irregolare amministrazione da parte di impiegati stipendiati, che finirono col miserando suicidio del più compromesso e forse meno colpevole, e col licenziamento degli altri. Posti sull'avviso da queste gravi scoperte i consiglieri di Amministrazione della Banca, sottoposero a diligente sindacato tutti gli atti e i registri della sede di Padova, e trovarono ogni cosa in perfetta regolarità contabile; ma al chiudersi del mese, il direttore della sede padovana, che per precauzione era stato congedato dovendo consegnare l'ufficio, non potè dissimulare che la regolarità era apparente e che gravi ammanchi erano coperti da fallaci registrazioni.

L'autorità giudiziaria intervenne, due mandati d'arresto furono tosto spiccati, uno contro il direttore R. S., l'altro contro il ragioniere L. Il primo è fuggiasco, l'altro trovasi già in carcere.

L'investigazione giudiziaria procede sollerte, e prevedesi che il numero dei compromessi e responsabili personalmente si allargherà. Il direttore R. si confessò responsabile per lire 700,000 e cedette ogni sua proprietà alla Banca e ciò prima che l'autorità intervenisse.

L'avidità di arricchire, i giuochi di azzardo nelle operazioni del credito pubblico, e quindi le improvvisate fortune e le rapide rovine, sono sintomi e fatti che appalesano anormali e non scevre di pericolo le condizioni della società moderna, non solo in Italia, ma in tutte le nazioni civili. Sarebbe dovere dei legislatori di prendere in attento esame questi fatti, e di provvedere con disposizioni legislative, dirette e indirette, a tutelare la fede pubblica e a raffrenare l'ingordigia sempre più invadente di coteste arpie agitate da insaziabile fame dell'oro.

Il loro malvagio esempio demoralizza le popolazioni e generale si fa la smania e la pretesa di vivere a ufo, a danno altrui. Troppo lungo sarebbe il discorso, se si volesse soltanto accennare alla trasformazione che tuttogiorno succede nella proprietà fondiaria e nelle ricchezze, la quale trasformazione con paurosa celerità accentra in pochi fortunati o audaci il denaro e le sostanze dei più, e stabilisce nelle società moderne una ristretta e prepotente plutocrazia sopra un esteso, irrequieto e minaccioso proletariato. Questo squilibrio sociale, se non vi si provveda a tempo, sarà causa di grandi guai in un prossimo avvenire.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 5 giugno. — C'era uno sciopero stamane, che minacciava prendere proporzioni inquietanti. Mediante la cooperazione amorevole di alcune persone influenti pare che le conseguenze potranno essere scongiurate. Ecco di che si tratta.

Le condizioni degli operai tagliamonti, addetti ai lavori che si eseguiscono verso il bosco reale di Capodimonte, per la conduttura delle acque del Serino, senza essere lietissime, erano discrete. Il pesante e faticoso lavoro era discretamente retribuito dalla Società veneta, o almeno era retribuito secondo condizioni accettate dagli operai.

Le cose dunque sono andate bene per un pezzo, e i tagliamonti attendevano alacremente al loro lavoro, così che è stato possibile far procedere abbastanza rapidamente la conduttura, come avrete potuto anche scorgere dagli specchietti che io vi ho ripetutamente inviati.

Che è, che non è; ad un tratto sopraggiunge un sotto appaltatore, il quale pretende rimescolare il tutto: aumentar le ore di lavoro, cioè a dire, far cominciare il lavoro alle 5 del mattino e sospenderlo alle 9 di sera; ridurre la paga; mandar via una porzione degli operai, e via dicendo.

Naturalmente, gli operai hanno protestato; alle proteste non si è dato retta. Allora i tagliamonti si son posti in isciopero.

E stamane, una lunga processione di circa 400 operai, divisi in drappelli di 10, di 20, di 30, andavano percorrendo via Roma, armati di mazze e picconi che poi sono gli strumenti del loro mestiere. E si recavano tranquillamente, ma in aspetto apparentemente minaccioso, alla Società veneta, appaltatrice de' lavori pel Serino.

Là, una Commissione degli scioperanti è stata ricevuta dal direttore, cav. Carrelli. Essi hanno esposto le loro lagnanze, i loro reclami. Il direttore ha detto che, quanto alla ritenuta del mezzo per cento che il sotto-appaltatore voleva imporre, essa è destinata a formare un fondo di cassa per gli operai ammalati. Dimodochè quella imposta, apparentemente vessatoria, finisce per tornar utilissima agli stessi operai. E però, quanto a questa imposta, il direttore ha esortato gli operai a non farvi opposizione, visto l'utilità di essa, e il suo carattere di previdenza.

Alcuni operai si son convinti, altri no; ma finirebbero forse per convincersi tutti.

Quanto al rinvio di parecchi operai, il direttore li ha rassicurati che non se ne farà nulla. — O tutti, o nessuno — hanno detto i tagliamonti — perchè non c'è giustizia a togliere il pane di bocca a tanti padri di famiglia. » E il direttore ha promesso che per questa parte i voti degli operai saranno esauditi.

Restano le altre condizioni, tra cui quella gravissima di 16 ore di lavoro, che il sotto-appaltatore pretenderebbe dai tagliamonti. Ma pare che la Società in questa condizione non possa entrarci, e non abbia nessun diritto sul sotto-appaltatore. Il cav. Carrelli ha promesso di far valere i suoi buoni uffici, ma senza garentire del risultato delle sue pratiche.

Intanto alcuni operai pare che sieno ritornati al lavoro; altri invece abbiano proseguito nello sciopero.

Sarebbe utile che c'entrasse un pochino l'autorità, per impedire disordini, tanto più quando si consideri che è impossibile pretendere da quei disgraziati un tal eccesso di lavoro, senza neppur lasciar loro la speranza di vedersi meglio retribuiti. Tutti gli eccessi sono ingiustificabili, e colpevoli: e però se si vuole che gli operai facciano il loro dovere, questo non deve pretendersi che nei limiti del giusto; operando diversamente si viene in certo modo a render necessario lo sciopero, si vengono a giustificare le conseguenze di esso.

È prossimo il varo dell'incrociatore *Savoia*, in costruzione a Castellammare di Stabia. Pare che la festa avrà luogo il 23 corrente. Quell'incrociatore, in tempo di pace, è destinato ad essere il yacht della Real Casa d'Italia.

Bonificamento dell'Agro romano

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Peruzzi sul progetto di legge pel bonificamento agrario dell'Agro romano.

La Commissione così riassume le sue raccomandazioni al governo:

1° Che sia incominciata la bonificazione idraulica dalla Valle dell'Almone e con la costituzione e l'opera dei 32 Consorzi, i cui territori sono in tutto o in parte compresi nella zona;

2° che sia provveduto prontamente allo svincolo dei terreni, particolarmente nella zona, dalle servitù onde sono tuttora gravati;

3° che i terreni che saranno espropriati e alienati o concessi in enfiteusi siano divisi, quanto più sia possibile, in poderi di giusta estensione, coltivati da altrettante famiglie dimoranti in buone case ad essi vicine;

4° che siano studiati i modi più atti a facilitare le anticipazioni, specialmente di piccoli capitali a mite interesse e restituibili in molte annualità, agli acquirenti ed agli enfiteuti di terreni nella zona;

5° che nel regolamento di polizia rurale e d'igiene sia particolarmente provveduto alla salubrità dei lavoratori, ad impedire le operazioni agrarie e industriali riconosciute igienicamente pericolose, allo scolo delle acque comunque adoperate, ad assicurare contro i danni recati dal bestiame le opere dei bonificamenti idraulico e agrario;

6° che salva la competenza delle spese ai termini delle leggi vigenti, il governo organizzi fortemente gli opportuni servizi per la rigorosa osservanza delle prescrizioni dei regolamenti d'igiene e di polizia rurale nella campagna romana durante i lavori di bonificamento;

7° che sia provveduto all'ordinamento dei servizi dei due bonificamenti ed alle attribuzioni delle due Commissioni idraulico-economica ed agraria, per modo da prevenire il pericolo di conflitti e di ritardi nella esecuzione dell'opera avente un solo ed unico scopo;

8° che sia provveduto al completamento della rete stradale coordinando le strade esistenti e quelle da costruire con quelle di allacciamento fra i forti;

9° che siano promossi i tramways, i Consorzi per le strade vicinali e quanto altro può rendere più facili e pronte le comunicazioni, specialmente di Roma e di altri luoghi abitati con la campagna;

10° che siano prontamente definite le servitù militari;

11° che siano estesi, salve le debite cautele, gli esperimenti del lavoro dei condannati per i lavori di bonificamento, dove e quando difettino i lavoranti liberi.

Ecco il testo del progetto di legge della Commissione:

Art. 1. A tenore dell'art. 2, lettera C, della legge degli 11 dicembre 1878, n. 4642, il bonificamento agrario della zona dei terreni compresi nel raggio di circa 10 chilometri dal centro di Roma, considerando per tale il migliario aureo del Foro, è dichiarato obbligatorio per tutti i proprietari di detti terreni.

Art. 2. Nel termine di tre mesi, dalla promulgazione della presente legge, verrà, per cura del prefetto della provincia di Roma, compilato l'elenco dei terreni compresi nella zona di bonificamento e dei rispettivi proprietari, e pubblicato nel comune di Roma e nei viciniori, se interessati. Sono compresi in questo elenco tutti i fondi, le officine, i fabbricati di ogni genere e gli stabilimenti industriali.

Art. 3. Nel termine di un anno dalla pubblicazione dell'elenco, tutti i proprietari in esso indicati presenteranno al ministero di agricoltura la descrizione dei loro possessi compresi nella zona di bonificamento, indicandone i confini, la estensione, il numero di mappa, le servitù, i pesi e le ipoteche di cui sono gravati i rispettivi fondi nel presente stato di cultura.

Unita a questa descrizione sarà una proposta del proprietario interessato, nella quale siano indicati i miglioramenti agrari, che esso proprietario, in esecuzione della presente legge, intende di fare per suo conto sul suo possesso, e specialmente la qualità e le aree delle coltivazioni di piante arboree od erbacee, il numero e la dimensione delle strade e dei fabbricati che intende costruire per gli operai e per gli animali. Dovrà essere indicato il tempo nel quale avrà esecuzione ciascuno dei miglioramenti.

Art. 4. Trascorso il termine, di che nel precedente articolo, le proposte, presentate insieme con la descrizione dei possessi, sono prese ad esaminare da apposita Commissione agraria istituita presso il ministero di agricoltura. La Commissione stessa è nominata con decreto reale, a proposta del ministro di agricoltura.

Essa si comporrà di quattro delegati del governo, di un delegato della provincia, di un delegato del comune e di un delegato del Comizio agrario di Roma.

Art. 5. Durante il periodo di esame delle domande, che non potrà oltrepassare il termine di sei mesi da quello suindicato, i delegati componenti la Commissione agraria, sia individualmente sia collettivamente, purchè muniti di decreto prefettizio, possono introdursi nei possessi dalla zona di bonificamento e procedere a quelli esami, operazioni e lavori preparatorii che stimeranno opportuni.

Se trattasi di luoghi abitati, officine e stabilimenti industriali, i delegati sono tenuti a farne dare avviso al proprietario per mezzo del sindaco, almeno tre giorni prima.

Art. 6. Trascorsi i 6 mesi di che sopra, il ministero notifica, per mezzo del sindaco, a ciascun proprietario della zona di bonificamento, sia che questi abbia fatta o no la proposta, di che nell'articolo 3, i miglioramenti da eseguire, la spesa presuntiva da sostenere, ed il tempo entro il quale i miglioramenti stessi debbono essere portati a compimento.

Art. 7. Contro le decisioni della Commissione agraria, i proprietari potranno, nel termine di quindici giorni, presentare ricorso motivato al ministro d'agricoltura industria e commercio, il quale provvederà definitivamente, udito il Consiglio superiore d'agricoltura.

Art. 8. Entro tre mesi da che siano state notificate le deliberazioni della Commissione agraria, od in caso di ricorso, entro un mese dalla notificazione della decisione ministeriale, ciascun proprietario interessato dovrà dichiarare presso il ministero d'agricoltura, con atto speciale di cui ritirerà ricevuta, se accetta o no il metodo di bonificamento stabilito dal ministero stesso.

Se accetta, il proprietario dovrà nell'atto stesso obbligarsi di cominciare ed eseguire i lavori a proprie spese e per proprio conto nei termini prefissi.

Art. 9. Qualora il proprietario non faccia alcuna dichiarazione, ovvero non si obblighi di eseguire i miglioramenti agrari prescritti, od obbligandosi non curi di dare ad essi cominciamento, nel termine di che all'articolo precedente, il governo avrà diritto di espropriare i rispettivi possessi a tenore della legge del 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 10. Trascorsi i termini sopra designati, il ministero di agricoltura industria e commercio, formerà l'elenco dei possessi da espropriare, nel quale di riscontro al nome e al cognome dei rispettivi proprietari ed alla descrizione sommaria dei beni, sarà indicato il prezzo offerto a titolo d'indennità.

Il detto elenco sarà depositato presso la prefettura di Roma per il termine di quindici giorni consecutivi, dandone avviso ai proprietari interessati.

L'elenco stesso sarà pubblicato per inserzione nel giornale destinato per gli annunzi ufficiali della provincia.

Art. 11. Durante il termine di giorni 15, decorrendi dalla data della pubblicazione dell'elenco, le parti interessate potranno dichiarare presso l'ufficio di prefettura se accettano o no le offerte indennità.

Art. 12. In seguito alla trasmissione degli atti comprovanti l'eseguito deposito o pagamento delle indennità accettate, il prefetto autorizzerà l'occupazione immediata dei fondi.

Art. 13. Relativamente all'occupazione dei possessi, pei quali i proprietari non avranno accettato le offerte indennità sarà proceduto a tenore degli articoli 31 e seguenti della citata legge del 25 giugno 1865 n. 2359.

Art. 14. Se dopo la dichiarazione ed obbligazione di che nell'articolo 8, il proprietario non cura di cominciare, o se dopo averli cominciati non cura di eseguire i prescritti lavori e miglioramenti agrarii a proprie spese e per proprio conto nel tempo stabilito, il governo potrà procedere all'espropiazione od occupazione dei beni, com'è detto negli articoli precedenti, senza che nella perizia siano valutati i miglioramenti già eseguiti; i quali cederanno a vantaggio dell'espropriante.

Art. 15. Il governo a misura che espropierà od occuperà i possessi nei casi indicati negli articoli precedenti, avrà facoltà di concederli in enfiteusi o di alienarli anche con dispensa dai pubblici incanti.

L'enfiteuta e l'acquirente saranno obbligati a cominciare ed eseguire i miglioramenti agrari secondo le norme e nei termini prescritti dalla Commissione agraria, sotto pena di devoluzione del fondo senza compenso delle spese fatte e dei miglioramenti eseguiti.

Art. 16. I proprietari, gli enfiteuti e gli acquirenti, i quali eseguiranno per conto proprio i miglioramenti agrari prescritti durante il termine assegnato dalla Commissione agraria all'esecuzione dei lavori, godranno le facilitazioni e i beneficii concessi ai consorzi di bonificamento con gli articoli 38 e 56 della legge del 28 giugno 1882 n. 869.

Art. 17. Coloro che nell'Agro romano, anche oltre la zona indicata nell'art. 1, costruiranno fuori la cinta daziaria della città, fabbricati di qualunque natura, godranno l'esenzione della relativa imposta durante dieci anni da che questi saranno abitabili o atti all'uso, al quale sono destinati.

Saranno del pari ad essi estensibili le facilitazioni ed i benefici concessi ai proprietari di terreni dall'articolo 16.

Art. 18. I proprietari, gli enfiteuti e gli acquirenti, che eseguiranno i prescritti miglioramenti agrari nella zona indicata dall'articolo 1, godranno l'esenzione totale dell'imposta fondiaria sulle terre bonificate.

L'esenzione avrà la durata di dieci anni decorrendi da quello del compiuto bonificamento.

La stessa esenzione sarà concessa ai proprietari dell'Agro romano oltre la zona predetta, i quali eseguiranno a proprie spese e per proprio conto i miglioramenti agrari, uniformandosi alle prescrizioni della presente legge.

Art. 19. Per la esecuzione della presente legge, sarà provveduto col fondo di lire 1,200,000 stanziato al n. 5 della tabella *D* annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª, ed al di più occorrente con appositi stanziamenti sul bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il governo è autorizzato a fare anticipare il prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona indicata dall'articolo 1, dalla Cassa depositi e prestiti, rimborsando le anticipazioni e gli interessi col prezzo delle rivendite e la differenza col fondo e con gli stanziamenti sopradesignati.

Art. 20. Con regolamento approvato per decreto reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge, e particolarmente alle prescrizioni di polizia rurale e d'igiene atte ad assicurare il compimento della bonificazione agraria ed il suo mantenimento.

Art. 21. Unitamente al bilancio di definitiva previsione, il ministro di agricoltura industria e commercio dovrà annualmente presentare la relazione dell'andamento, del progresso e dei risultati della bonificazione agraria.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 6 giugno* 1883.

(123ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta è aperta alle 10 10.

Leggesi il processo verbale della tornata di lunedì mattina.

Discussione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

NERVO approva la radicale modificazione del termine e del modo di presentazione dei bilanci, da lui da lungo tempo propugnata; ma non crede che le proposte riforme sodisfino interamente allo scopo.

Propone alcuni emendamenti.

BRANCA approva la mutazione dell'anno finanziario.

Raccomanda poi che nelle variazioni non trovino posto gli aumenti nelle spese di amministrazione, le quali ordinariamente si fanno passare per quella via; e che i residui attivi siano passati in economia.

[illegible], relatore, crede che il disegno di legge lungamente studiato meriterebbe l'applauso della Camera, ancorchè si limitasse alla mutazione dell'anno finanziario; ma esso presenta anche il vantaggio di avvicinarsi a quell'ideale finanziario che è il bilancio unico, ideale che si deve raggiungere per gradi.

Le limitazioni proposte dall'onorevole Nervo sono già comprese nella legge e però superflue.

Non dubita che la Camera vorrà approvare anche questa volta il disegno di legge che assicura seriamente il controllo parlamentare.

MAGLIANI (ministro delle finanze) ripete col relatore che questo disegno di legge è sostanzialmente quello che fu approvato nel 1882.

Nega, come gli oppositori hanno detto che questa legge varii soltanto la forma del bilancio definitivo, sostenendo anzi che, oltre la forma, se ne varî anche il concetto, nonostante che siano consentite le variazioni rese necessarie dalle esigenze del servizio.

Dimostra come tali variazioni siano indispensabili pel buon andamento del servizio.

Risponde all'on. Branca che variazioni organiche per ruoli del personale non saranno possibili se non col bilancio di competenza, che dovrà essere approvato. Conchiude pregando la Camera di approvare il disegno di legge.

NERVO si riserva parlare sugli articoli.

SANGUINETTI dice che questa legge non fa che modificare il titolo del bilancio definitivo che si chiamerà bilancio d'*assestamento*; ma il sistema dei due bilanci rimarrà, posto che col bilancio di assestamento si potranno, volendo, variare tutti i capitoli. E siccome, anche col sistema attuale, nel bilancio definitivo non si discutono che i capitoli varianti, non comprende la necessità di questa legge.

BRANCA sostiene che questa legge è, nella forma e nello spirito, molto diversa da quella approvata dalla Camera nel 1882.

Dopo osservazioni dell'on. Grimaldi (*relatore*) e dell'on. Nervo è chiusa la discussione generale ed è approvato l'articolo 1°.

LAPORTA (presidente della Commissione) prega che si sospenda la discussione sugli articoli sui quali si presentano emendamenti.

PRES. Va bene.

(È approvato l'articolo 2 e il seguente ordine del giorno della Commissione):

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, confida che dietro ulteriori studi, e nel più breve tempo possibile venga con apposito disegno di legge sanzionato doversi comprendere nella materia dell'esercizio finanziario i risultati attivi e passivi delle gestioni di magazzini, delle maggiori officine, ed altre aziende principali dello Stato, tratti dai riassunti delle scritture per quantità o valore, dai suddetti magazzini, officine e aziende, e tenuti in evidenza dalla ragioneria generale separatamente dalla scrittura del bilancio dello Stato, ma in relazione ai capitoli speciali del medesimo. »

PRES. annunzia un emendamento dell'on. Branca all'articolo 3.

LAPORTA (presidente della Commissione) domanda di conferire colla Commissione intorno a questo e agli altri emendamenti.

GRIMALDI (relatore) propone che la discussione continui in una seduta antimeridiana, venerdì.

È approvato.

La seduta è levata alle ore 12 5.

2ª *Tornata del 6 giugno* 1883.

(124ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

PRES. annuncia d'aver designato gli onorevoli Crispi e Sella a rappresentare la Camera nella Commissione incaricata di scegliere la sede del nuovo palazzo del Parlamento.

Annunzia che l'on. Chiala fa omaggio alla Camera di due lettere autografe del conte di Cavour, una al conte De Beauregard, l'altra al generale Lamarmora.

Ringrazia l'on. Chiala di quest'omaggio. (Bene!)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di riforma della tariffa doganale.

GUICCIARDINI fa qualche osservazione su ciò che fu detto circa alla questione della concorrenza americana ed approva la proposta della Commissione per la inchiesta.

[illegible] fa delle considerazioni e raccomandazioni in vantaggio delle piccole distillerie di alcool, ricordando precedenti dichiarazioni ministeriali e discussioni sull'argomento.

Parla dell'industria enologica e della applicazione della tassa di ricchezza mobile alla fabbricazione privata dei vini.

Propone un'ordine del giorno in conformità alle precedenti risoluzioni della Camera, allo scopo che siano promosse le piccole distillerie agrarie.

PLEBANO dice di non poter passare senza risposta alcune osservazioni dell'on. Prinetti.

PRES. lo eccita a non suscitare fatti personali.

PLEBANO dice che l'on. Prinetti si è permesso di attribuirgli frasi che non ha usate.

PRES. Non è il caso di dire che s'è permesso: qui dentro ognuno esprime liberamente le sue opinioni.

PLEBANO risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Prinetti sulle questioni agricole ed industriali.

PRINETTI respinge alcune delle asserzioni dell'on. Plebano, e difende i concetti enunciati nel suo discorso dell'altro giorno.

PLEBANO dice che l'on. Prinetti ha ammesso, sostanzialmente, le sue osservazioni.

PRINETTI. Niente affatto. Respingo con sdegno...

PRES. Qui non deve entrarci lo sdegno. Si tratta con calma. (Ilarità)

LAZZARO. La calma non assiste.

PRES. A me tocca assistere a questo e ad altre discussioni. (Ilarità)

PLEBANO soggiunge brevi parole per fatto personale.

ZEPPA rinunzia alla parola.

PRES. L'onorevole Mantellini ha la parola.

MANTELLINI risponde ad alcune osservazioni dell'on. Pierantoni sulle questioni concernenti il contenzioso amministrativo ed altre questioni di speciale giurisdizione. Esamina la legislazione e le varie questioni di competenza. Dichiara che egli è un antico partigiano dell'abolizione del foro amministrativo, non divide le esagerazioni che oggi si enunciano in quella questione.

PIERANTONI replica brevemente.

MAJOCCHI fa qualche osservazione su alcune voci della tariffa doganale.

MANTELLINI nota all'on. Pierantoni che l'on. Pescatore stesso, che era di Sinistra, fu validissimo propugnatore dei tribunali tecnici, per le questioni tecniche, ed accenna gli inconvenienti che nascono dal ricorrere a periti locali, spesso volte inesperti, per giudizi in materia doganale. Non ammette poi che dalle discussioni parlamentari si tragga norma per interpretazione delle leggi.

ZEPPA (della Commissione) dichiara che nel 1878, quando si è istituito il collegio peritale, si è stabilito, dietro sua proposta, che esso dovesse essere unicamente un corpo consultivo; non intendendo con ciò di chiudere agli interessati ogni adito ai tribunali. È possibile che il Parlamento abbia istituito ora alla leggiera un tribunale inappellabile, senza nemmeno ammettere le difese degli interessati? No; e il ministero ha fatto male a seguire la via della incompetenza. (Bene!)

PIERANTONI è dolente che l'onorevole Mantellini abbia usato parole poco rispettose, non solo per i periti giudiziari, ma per i tribunali.

Eccita il guardasigilli a parlare.

GIANNUZZI-SAVELLI (ministro guardasigilli — Segni d'attenzione). Non crede opportuno di entrare nell'argomento riguardante le attribuzioni del collegio dei periti doganali, anche per non pregiudicare i provvedimenti che, come è detto nella relazione, il governo proporrà quando presenterà il repertorio doganale, e le decisioni che il potere giudiziario possa emettere in altri casi.

MANTELLINI, educato in Toscana, non può professare dottrine autoritarie, come asserì l'on. Pierantoni; risponde all'onorevole Zeppa.

PIERANTONI nota che l'onorevole guardasigilli ha frainteso.

PRES. Ella ha già parlato tre volte e non può riparlare se non per fatto personale.

PIERANTONI ritiene necessario dissipare un equivoco.

PRES. non può concedergli di parlare.

PRES. Ora è esaminato l'ordine degli iscritti.

Domani sarà svolto un progetto di legge dell'on. Martelli Bolognini.

BACCELLI (ministro) risponderà domani ad una interrogazione dell'on. Bonghi sul concorso del Policlinico di Roma.

Dopo la tariffa doganale, l'on. Bonghi svolgerà un suo progetto di legge sui maestri elementari.

NAPOLI EMANUELE presta giuramento.

PRES. dà la parola all'on. Luzzatti, relatore della Commissione del progetto di legge sulla tariffa doganale (segni d'attenzione).

LUZZATTI (relatore) dice che i dazi furono considerati in questa discussione sotto tutti gli aspetti e con tutti i criteri. Fin i genii e gli eroi furono evocati a proposito della tariffa doganale (ilarità). I dazi apparvero perfino miracolosi.

L'on. relatore espone la genesi di questo progetto di legge e dichiara quale sia, a suo avviso, la divisione dei dazi e la loro distinzione.

Esamina le considerazioni che furono svolte sulle varie categorie di dazi d'uscita.

Considera l'abolizione dei dazi d'uscita dal punto di vista delle conseguenze finanziarie e dell'opportunità, e non crede opportuna l'abolizione in un momento in cui si discute una tariffa generale.

L'abolizione o diminuzione può essere opportuna quando si negoziano trattati. Risponde all'on. Prinetti e svolge delle considerazioni a dimostrare questa tesi e a dimostrare la necessità del doloroso rifiuto che la Commissione e il ministero devono opporre agli sgravi chiesti sui dazi d'uscita. Del resto, non sarebbe mai da quegli sgravi che si dovrebbe cominciare il beneficio pel popolo.

Passa poi a ragionare della parte economica del progetto di legge.

Risponde alle osservazioni dell'on. Plebano sui difetti della nostra tariffa, riassume le considerazioni esposte sulle varie questioni dagli oratori che presero parte alla discussione generale.

Esamina come sia sorta la opinione volgare che sienvi industrie benevise o industrie malevise. Domanda se questa distinzione sia un capriccio o una necessità.

Riferisce la dimostrazione che egli diede agli operai di Altare, i quali lamentavano il cattivo trattamento daziario pei vetri.

Parla dell'industria del piombo in Sardegna e ricorda una lettera scrittagli dall'on. Sella, e che egli comunicò alla Commissione e ai ministri.

È dolente che nessuno sia sorto a difendere i coltivatori della miniera di piombo in Sardegna. Protesta contro la teoria che proclama la tariffe alte fatte da uomini competenti, e le basse da incompetenti, e dimostra, con molte argomentazioni, che le tariffe corrispondono a necessità economiche.

Accennà al discorso dell'on. Baccarini. Spera che il nuovo ministro incoraggerà

Ebbe dapprima in mente di passare innanzi facendo un lieve saluto, ma poi la mutata situazione di cose, la grave disgrazia toccata all'oste e per conseguenza anche a quelli che gli appartenevano lo dispose a sensi più miti e perciò stese la mano a Paolo, al suo fortunato rivale. Dopo aver rilevato le particolarità relative alla scoperta dello zingaro, sembrò che gli venisse tolto un peso dal cuore. S'informò se fosse stato ritrovato un secondo complice dello zingaro, perchè temeva fosse Benedetto, e si tranquillizzò, quando Paolo lo assicurò, che lo zingaro e nessun altro era l'incendiario, e che ben presto egli avrebbe ricevuto la ricompensa del suo delitto, dovendo comparire quanto prima al tribunale.

Ladislao non sentiva alcun desiderio d'incontrarsi collo zingaro prigioniero. Aveva un vago presentimento che le parole imprudenti da lui profferite nella taverna avessero un misterioso rapporto col fatto accaduto. Paolo si congedò ed entrò in casa, mentre Ladislao sbigottito e tremante esaminava i diversi luoghi devastati dal fuoco. Con un senso di tristezza si aggirava tra le macerie. Ogni mattone rovinato, ogni mucchio di rovine sembrava mormorargli:

— Vattene! Vattene! Hai avuto anche tu la tua parte in questa esecrata vendetta!

Non gli bastò l'animo di rimanere più a lungo in quel luogo; entrò nuovamente nell'osteria, dove da diverso tempo non aveva riposto il piede. Qui veniva discusse la disgrazia accaduta nella notte. Siccome mastro Ditale era stato uno de' personaggi principali del dramma, avendo scoperto il furfante e consegnatolo, meritava una ricompensa.

Ed infatti siccome la cugina Orsola aveva ordinato che tutti coloro che avevano prestato aiuto nello spegnere l'incendio, avessero lo scotto pagato, naturalmente il sarto non si moveva con tanta facilità dal suo posto e non pensava a riprendere il suo lavoro interrotto così improvvisamente.

Il servo dell'oste, il quale in quel giorno in mancanza di altri, serviva con poco buon garbo gli ospiti gratuiti, aveva per l'appunto riempito di nuovo i bicchieri quando il sarto, in uno slancio di riconoscenza si volse ai suoi compagni e:

— Cari vicini, cominciò, non sarebbe cosa giusta, che uno tra noi si recasse a informarsi dell'oste e a vedere s'egli è ancora tra i viventi?

— Sì certamente! confermarono diverse voci, questo non sarebbe niente più che un dovere!

— Ma chi manderemo? interrogò uno.

— Mastro Ditale! esclamò un altro.

— Sì mastro Ditale! dissero tutti in coro.

Egli deve recare le nostre sincere condoglianze al bravo oste e dirgli, quanto ci rincresce la sua sventura.

— Bene, vi andrò, disse il sarto.

— Non voglio rifiutare, continuò il sarto, compirò l'incarico destinatomi, sebbene...!

— Che c'è ora di nuovo? chiese Ladislao.

— Sebbene molti tra coloro che si trovano qui, ne sarebbero più degni! — Eppure mi riesce doloroso! — E cosa ben diversa che recarsi a offrire un invito a un battesimo, o ad un matrimonio.

— Sempre non si può avere simili inviti da offrire, osservò uno degli ospiti.

La faccia del sarto si poteva paragonare a quella di uno che inviti all'esequie, quando si alzò da tavola per avviarsi verso la parte opposta della casa dove si trovava la camera dell'infermo. Dapprima bussò leggermente, poi più forte, ma nessuno aperse. Quando ripetè il colpo per la terza volta, ma con forza il vecchio Garsi aprì l'uscio con faccia piuttosto fosca.

— Che volete mastro Ditale? chiese bravemente.

— Gli amici addolorati dell'oste - io naturalmente conto tra questi - mi hanno inviato, io sono il rappresentante della comitiva - per chiedere sue notizie, e sperano in un miglioramento! ».

— Grazie! grazie! rispose il fabbro, l'oste non è in istato di poter ascoltare alcuno!

— Non è in istato!

— No certamente; giace gravemente infermo; dite questo agli amici!

— Gravemente infermo! ripetè il sarto. Ma speriamo! La speranza non guasta nulla. Riferirò ogni cosa, mastro.

(Continua)

l'industria nazionale; ma neppure i fabbricanti di vagoni devono avere il diritto di vino del mercato chiuso. (Bene).

Esamina la questione del lavoro degli oggetti ferroviari in rapporto alle tariffe ferroviarie e allo stato generale dell'industria.

Dichiara di associarsi a coloro che domandano una generale revisione di tariffe. È evidente che ci sono delle voci da scomparire, delle sperequazioni da togliere. Però, le sperequazioni dureranno sempre, perchè sono nella natura delle cose. Cita l'opinione del conte di Cavour.

Risponde agli oratori che combatterono la proposta dell'inchiesta per la revisione della tariffa.

Deplora che la Camera non abbia determinato come le inchieste giungano a maturità.

Però nella proposta della Commissione tutto è combinato in modo che l'inchiesta concreti i suoi risultati.

Espone in qual modo l'ordinamento dell'inchiesta fu proposto dalla Commissione.

Risponde a ciò che disse l'onor. Finzi circa all'agricoltura e dice che custodirà la paterna parola dell'on. Finzi come prezioso ricordo.

Esamina ciò che dissero gli on. Toscanelli, Lucca, Guicciardini ed altri che parlarono intorno alla concorrenza americana ed asiatica.

Discorre dell'inchiesta inglese, che produsse, intorno all'agricoltura, un lavoro colossale. Esamina quel lavoro.

Parla della questione dell'agricoltura in rapporto all'abolizione del macinato. Crede che sarebbe stata preferibile la riduzione del prezzo del sale, ma accetta il verdetto della maggioranza ed esamina le conseguenze del provvedimento in relazione all'agricoltura.

Esamina le osservazioni e proposte dell'on. Finzi circa all'agricoltura, che riprodurrebbero la scala mobile.

Ricorda i precedenti parlamentari e legislativi sulla questione del dazio sui cereali.

Sostiene che la concorrenza americana si sente anche quando non si presenta, si sente nei prezzi. Dimostra ciò con considerazioni che la Camera ascolta attentissimamente. Lon. relatore proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Visita. — S. A. R. il Principe di Napoli si è recato, ieri, a visitare la galleria di Fabrizio Colonna.

All'Esposizione. — Entrarono, ieri, a pagamento 180; espositori 167.

A proposito di Esposizione: tutti gli artisti che hanno fatto domanda di riavere le loro opere esposte alla fine di maggio sono autorizzati a ritirarle fino al 10 corrente. Scaduto questo termine prefisso, le loro domande saranno dichiarate nulle.

Rendiconto. — Abbiamo ricevuto il resoconto del concerto dato, tempo addietro, al Circolo filarmonico drammatico, al palazzo Sinibaldi, in favore degli asili infantili. Gli incassi furono:

Casa Reale L. 100; signore patronesse, lire 715; comm. Mariotti, lire 125; Commissione e soci del Circolo, lire 215; riscosso da altri, lire 1080. Totale lire 2,235. — Le spese incontrate ascesero a lire 1,222 55; cosicchè l'incasso netto fu di lire 1012 45.

La Direzione del Circolo, onde ottenere la cifra di lire 1,200, ha deciso di concorrere, oltre l'acquisto dei biglietti, anche per la somma di lire 187 55. — La somma, poi, di lire 1,200 venne così distribuita:

Asili infantili, lire 400; asili israelitici, lire 400; asilo Umberto I, lire 400.

Notiamo che il maestro Baravalle diede la partitura *gratis*, ed altrettanto fecero le Case Ricordi e Sonzogno. La sezione filarmonica e la parte vocale si prestarono gentilmente. Il Circolo, poi, non tenne calcolo della spesa del gas, sia nelle prove che nell'esecuzione, e concesse gratuitamente il locale.

Corso magistrale. — Il prof. cav. Valliare Valletti, ieri, ispezionò il corso magistrale di ginnastica che dirige il prof. Polacco Giuseppe.

I maestri diedero ottima prova di sè. L'ispettore Valletti rivolse parole d'encomio al direttore, cav. Polacco, ed ai maestri.

Mandiamo un bravo di cuore ai maestri municipali, che si occupano tanto di questo ramo d'insegnamento.

Adunanza. — L'Associazione costituzionale romana è convocata in assemblea generale giovedì, al teatro Rossini, alle ore 9 pom., per deliberare sulle elezioni amministrative.

R. Università. — Il prof. Basilio Magni, giovedì, all'una pom., nella aula magna, chiuderà le lezioni di storia dell'arte, con riepilogo di quanto ha svolto nel corso dell'anno intorno all'arte romana e del medio evo, specialmente rispetto alle opere degli artisti romani del secolo XIII.

Antichità sospette. — Stamane, alcuni agenti di pubblica sicurezza, hanno trovato nascoste tra i sassi del Colosseo, due statuette antiche di bronzo, con i piedistalli a forma di colonna.

Le due statuette sono state sequestrate e depositate in questura, la quale informa.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Lucentini Costantino — Bonelloggi Cesare — Cristofari Luigi — Accademia di santa Cecilia — Napoleoni Giacinto — Municipio di Ferentino — Stazione agraria sperimentale di Roma.

Favorevole in parte: Pascitelli Giuseppe — Sassi Luigi — Morini Paolo.

Contraria: Balzani Giuseppe — Giacomini Giuseppe — Cardoni Ernesto — Salvadori Ruggero.

Gelosia di mestiere. — I fruttaiuoli Speranzani Achille e Ripanucci Antonio sono vicini di bottega al teatro Marcello e perciò rivali; tanto che, non passa giorno senza che vengano a qualche contrasto. Ieri il diverbio si manifestò più vivace del solito e vi presero parte, per disgrazia, anche le mogli, le quali ebbero la peggio. Infatti quella del Ripanucci, Anna, fu ferita da un sasso, e quella dello Speranzani da un [illegible]. Ora stanno tutti in prigione.

Il chiodo della gelosia. — Alba Maria e Casali Pasqualina vennero, ieri, a lite, in via del Melangolo, per motivi di gelosia. Dopo essersene dette d'ogni colore ricorsero alle mani, e la Pasqualina si buscò una ferita di chiodo al braccio sinistro.

Tentati suicidi. — È deplorevole; anche ieri si ebbero a verificare due altri tentativi di suicidio.

Il primo lo commetteva alle 7 ant. l'ex-impiegato pontificio De Romanis Cesare, di anni 56, dimorante al vicolo delle Panche, num. 3, quarto piano, gettandosi nel Tevere, in prossimità del vicolo del Cefalo. Fortunatamente fu visto dai barcaiuoli Romani Giuseppe e Costa Gioachino che, senza togliersi gli abiti, coraggiosamente si scagliarono nell'acqua e trassero il De Romanis alla riva sano e salvo. Dicesi che dissesti finanziari e dispiaceri di famiglia l'abbiano spinto a togliersi l'esistenza. Venne ricoverato all'ospedale di S. Spirito.

Il secondo avveniva, poche ore dopo, a Campo Varano. Un guardiano del cimitero fu attratto dai lamenti di un individuo che giaceva a terra, che si dibatteva tra gli spasimi d'acuti dolori, prodotti dall'aver trangugiato del liquido, che si ritiene fosse venefico. Trasportato l'infelice all'ospedale della Consolazione, venne riconosciuto per certo Carotti Ulisse, d'anni 35, da Roma; gli furono prodigate le prime cure, e credesi possa essere fuori di pericolo. Ignorasi il motivo di quella disperata risoluzione.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° fanteria, diretto dal maestro Raffaele Ascolese, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 del giorno 7 giugno 1883 in Piazza Colonna.

Marcia tratta dall'operetta « Donna Juanita » Suppè.

Sinfonia nell'opera « Forza del Destino » Verdi.

Mazurka « Bagatella Musicale » Pazzini.

Scena e duetto per due cornette nell'opera « Semiramide » Rossini.

Scena e terzetto nell'opera « I Lombardi » Verdi.

Coro dei Cavalieri e danza delle Ore nell'opera « La Gioconda » Ponchielli.

Valzer « Sulle Rive del Tevere » Ascolese.

Pot-Pourri nell'operetta « Boccaccio » Suppè.

Polka militare « Venezianina » Bolloni-Filippi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Serra
Dif. Cavallotti.

La sera dell'11 al 12 agosto dell'anno passato, il sarto Frascari Pietro chiedeva ospitalità per quella notte alle due donne, Rosa Fanti ed Amalia Ugolini, abitanti in una casa in via del Pellegrino. Mal corrispondendo alla ricevuta ospitalità, costui al fare del giorno scompariva, derubando alle donne suddette una catenella d'oro ed altri oggetti per un valore di circa 100 lire.

Ricercato ed arrestato, pochi giorni appresso il Frascari confessò il furto. La Corte lo condannò a 8 anni di reclusione e 5 di sorveglianza speciale.

Questo bel mobile ha 54 anni, ed è nativo di Roma. La sua vita fu una continua serie di reati. Egli ha fatto 15 anni di lavori forzati per omicidio, 5 di reclusione per grave ferimento e furto, senza contare una ventina di condanne per altri furterelli, e vari mesi di carcere per ognuno di quelli. Al dibattimento disse che il suo era destino; che, nato in carcere, mentre sua madre espiava una condanna di 8 anni per ferimento del marito, il suo destino era quello di morire in galera!

Corte d'Assise di Genova

Il *Corriere Mercantile* annunzia che l'altro ieri compariva davanti alla Corte d'Assise il gerente della *Maffia Rossa* imputato di minaccia di distruzione monarchico-costituzionale, e in seguito a verdetto affermativo dei giurati, è stato condannato ad un mese di carcere e L. 500 di multa.

Presiedeva la Corte il cav. Bertoletti.

R. Accademia dei Lincei

Seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 3 giugno 1883, presieduta dal comm. Q. Sella.

Il segretario Blaserna legge il verbale dell'ultima seduta e presenta i libri giunti in dono, notando fra essi le pubblicazioni dei soci: Cappellini, Schiaparelli, von Rath. Presenta inoltre l'opuscolo del dott. Scalzi « In difesa di Andrea Cesalpino. »

Il socio Tommasi-Crudeli presenta una pubblicazione del dott. Mattei.

Il socio Govi presenta e discorre di un libro del signor Monselise, intitolato: « L'ambra primaticcia o Sorgo saccharino del Minnesota. »

Il segretario Blaserna comunica all'Accademia il programma del concorso al premio di fondazione Bufalini, bandito dal R. Istituto di studi superiori pratici di Firenze.

Il presidente annuncia la morte dei soci Edoardo Laboulaye e Serafino Raffaele Minich, facendo una commemorazione di quest'ultimo.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie, da sottoporsi al giudizio di Commissioni.

1. Tizzoni. « Nuove ricerche sulla riproduzione totale della milza. » Pres. dal socio Tommasi-Crudeli.

2. Tizzoni e Griffini. « Nuove ricerche sulla riproduzione totale della milza. » Pres. id.

3. Campana. « Osservazioni sulla medicazione locale della lepra. » Pres. id.

4. Schiff. « Sui cambiamenti di volume durante la fusione. » Pres. dal socio Blaserna.

5. Schiff. « Sulle costanti capillari dei liquidi al loro punto di ebollizione. » Pres. id.

6. De Stefani. « Lias inferiore ... dell'Appennino settentrionale. » Pres. id.

7. Emery. « Ricerche embriologiche sul rene dei mammiferi. » Pres. dal socio Todaro.

8. Silvestri. « Sulla quarzite contenuta nell'interno di alcune bombe proiettate dall'Etna nella recente eruzione laterale. » Pres. dal presidente.

9. Polani. « Esperimenti sulla resistenza dell'aria » Pres. id.

10. Ciamician e Silber. « I derivati della pirocolla. 2. parte ». Pres. dal socio Cannizzaro.

Viene in seguito approvata la stampa delle sottonotate Memorie, a forma delle conclusioni delle seguenti Commissioni.

1. Cossa, rel. e Cannizzaro. « Ricerche sull'influenza che alcuni agenti fisici esercitano sulla fermentazione alcoolica » del dott. M. Giunti.

2. Cremona, rel. e Battaglini. « Sopra le involuzioni nel piano » del prof. Chizzoni.

3. Todaro, rel. e Bizzozero. « Crani italici del Piceno » del dott. G. Sergi.

È approvato un ringraziamento al prof. Prato per la sua Memoria « La Licantropia nella tradizione popolare ».

Sono da ultimo presentate le seguenti Memorie e Note per la inserzione negli atti.

1. Sella, in nome del socio Spezia. « Osservazioni sulla Melanoflogite ».

2. Nasini. « Sul potere rotatorio dell'acido fotosantonico » Pres. dal socio Cannizzaro.

3. Righi. « Sul fenomeno di Halle » Pres. dal socio Blaserna.

4. Macaluso. « Sull'ossidazione spontanea del mercurio ». Pres. id.

5. Marino Zuco. « Sulle così dette ptomaine in relazione alle ricerche tossicologiche ». Pres. dal socio Cannizzaro.

6. Morera. « Sull'equilibrio delle superfici flessibili ed inestensibili. Pres. dal socio Cremona.

7. Moriggia. « Di un nuovo mezzo per isolare la sensibilità dalla motilità dei nervi ».

8. Lumbroso. « Sul dipinto pompeiano in cui è ravvisato il giudizio di Salomone ».

9. Respighi. « Sulle osservazioni spettroscopiche della cromosfera e delle protuberanze solari, fatte nel R. Osservatorio del Campidoglio, nell'ultimo quinquennio 1878-1882.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il mese di giugno. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme.

« Calori dal 1 al 5. Grandine in Francia, sulle rive del Mediterraneo; da temersi anche nella Svizzera, Germania meridionale, Austria, Alta Italia.

« Calori alla nuova luna, che comincierà l'8 e finirà il 12, intensi su tutte le coste del Mediterraneo. Temporali violenti e frequenti. Adriatico agitato. Grandine verso l'8.

« Periodo con gli stessi caratteri al primo quarto della luna, che comincierà il 12 e finirà il 20. Temporali sparsi specie verso il 14 e il 16.

« Venti forti, variabilissimi, ma di breve durata. Continuazione dei calori. Grandine nelle regioni montuose di Francia.

« Pioggie intermittenti alla luna piena, che comincierà il 20 e finirà il 27, pioggie torrenziali al mezzodì della Francia, nell'Italia del Nord, sulle rive del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Arcipelago. Venti variabili e violenti durante il corso di questo periodo. Mediterraneo ed Adriatico agitatissimi. Piene di fiumi in Francia, Spagna ed Italia.

« Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 27 e finirà il 4 luglio.

« Mese generalmente bello dal 1° al 20, alternativamente piovoso e ventoso dal 20 al 27; bello dal 27 al 30. Cambiamenti bruschi di temperatura nell'ultima decade del mese. »

Visita. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 5:

« Ieri il principe Gong King-Sing, vestito del fantastico costume chinese ed accompagnato dal signor G. A. Butler, agente di una Compagnia di navigazione in China, e dal suo interprete, si è recato a far visita al prefetto comm. Basile, trattenendosi con lui molto tempo e magnificando la bellezza di questa nostra Italia e di Milano specialmente. »

I manoscritti del Redi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« L'altro giorno abbiamo lamentato che fossero in vendita all'incanto i manoscritti del Redi. Le nostre parole furono ascoltate dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, il quale, per dispaccio telegrafico, autorizzò ad acquistare quei pregevolissimi manoscritti il bibliotecario della Marucelliana, che gliene aveva fatta ufficiale domanda. »

Lapide. — In molte città d'Italia in occasione del primo anniversario della morte del generale Garibaldi, sono state collocate lapidi per ricordare patriottiche memorie che si congiungono al nome del dittatore delle due Sicilie.

Una delle più gloriose è quella collocata in Torino, per ordine del municipio, in via santa Teresa, sulla casa portante il n. 18.

Essa è di marmo semplice e posa tra due corone di bronzo; porta la seguente iscrizione:

In questa casa — Giuseppe Garibaldi — preparò la spedizione dei Mille — comentata al grido — d'Italia e Vittorio Emanuele.

I soldati per la filossera. — Si conferma appieno la notizia da noi data l'altro giorno. Il governo intende destinare un numero di soldati pei lavori per la filossera, sia di esplorazione, sia d'iniezione solfuro.

« Il comandante del corpo a Palermo ha scritto all'uopo ai prefetti di Messina e di Caltanissetta, chiedendo qual numero di soldati le rispettive delegazioni per la filossera abbisognino.

« S'intende così dare in quest'anno un colpo decisivo alla infezione.

« Così il giornale *Politica e commercio* di Messina. »

L'incrociatore « Savoia. » — L'*Italia Militare* annuncia che verso la fine di questo mese e probabilmente il giorno 28 avrà luogo il varo a Castellammare del nostro regio incrociatore *Savoia*.

« Questo bastimento del tipo *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci* ha subito dei cambiamenti radicali nelle sue divisioni interne per essere ridotto a yacht addetto al servizio della casa reale; per tal ragione dovette essere allungato di sei metri. I suoi scompartimenti interni studiati dal Comitato, d'accordo colla direzione delle costruzioni del 2° dipartimento, come camere da letto, sale di ricevimento, camere per tutti i personaggi del seguito, ecc., furono tracciati in modo che non lascieranno nulla a desiderare, specialmente per la loro ampiezza, essi saranno poi abbastanza alti sul livello del mare in modo da potervi penetrare anche con mare agitato aria e luce.

« Il suo apparato motore sarà della forza di 5000 cavalli, la velocità della nave dovrà essere di miglia 15 all'ora. »

Una vittima dell'Africa. — Ritornava testè dall'Africa l'eletto drappello di giovani italiani, che, sotto la direzione del conte Pennazzi di Piacenza e dell'avvocato Godio di Torino, era andato a visitare una parte dell'Africa, spingendosi fino nell'Abissinia.

Uno solo dei componenti la spedizione mancava, l'avvocato Italo Diomede Roi, che le fatiche e i disagi del viaggio trassero a morte al Cairo, come annunziò un telegramma del 2 corrente.

Il Roi, compiti a 18 anni gli studi legali, perduti per tempo i genitori, volle impiegare utilmente il ricco censo; ma pur troppo a 24 anni trovò la morte in lontane contrade, lungi dagli amici, vittima dell'amore per le imprese generose, della sua attività e del suo desiderio di gloria!

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera approvò i due primi articoli del progetto di modificazione della legge di contabilità, rinviando a venerdì mattina la discussione degli altri articoli, sui quali vennero proposti emendamenti.

Nella seduta pomeridiana proseguì la discussione del progetto di legge di riforma della tariffa doganale.

Parlarono gli onorevoli Guicciardini, Bordonaro, Plebano, Prinetti, Mantellini, Pierantoni, Maiocchi, Zeppa, e l'onorevole guardasigilli che espose qualche considerazione, giustissima, su una questione d'interpretazione legislativa sollevata dall'on. Pierantoni.

Esaurito il numero degli iscritti, il presidente dichiarò chiusa la discussione generale e diede la parola all'on. Luzzatti, relatore della Commissione.

L'on. relatore, attentissimamente ascoltato dalla Camera, ha premesso alcune considerazioni sull'indole del progetto di legge e sulla necessità in cui è la Commissione, per ragioni finanziarie e d'opportunità, di respingere le domande di sgravio o d'abolizione dei dazi d'uscita.

Riassunse poi le osservazioni che i varii oratori fecero nella discussione generale sulle diverse questioni e diede risposta alle obbiezioni.

Interessantissima fu la dimostrazione che l'onorevole relatore diede delle ragioni della differenza daziaria fra industria e industria, differenza che fa sorgere l'opinione volgare che sienvi industrie benevise e industrie malevise.

Fece osservazioni gravissime sulla questione dell'industria nazionale in rapporto alle forniture per le ferrovie.

Riconobbe la giustizia delle domande di parecchi oratori per modificazione di alcune voci della nostra tariffa.

Difese la proposta dell'inchiesta per la revisione generale della tariffa, e parlò della questione dell'agricoltura e delle concorrenze straniere, esaminando i risultati dell'inchiesta inglese.

Sulla questione del dazio dei cereali, l'onorevole relatore espose argomentazioni evidentissime.

Egli proseguirà oggi il suo discorso.

Il Policlinico di Roma

L'on. Bonghi svolgerà nella seduta d'oggi un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sul concorso pel Policlinico di Roma.

Il palazzo del Parlamento

Il presidente della Camera annunziò, che ha designato gli on. Crispi e Sella a rappresentare la Camera nella Commissione che dovrà scegliere la sede del palazzo del Parlamento.

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli Uffici convocati stamane alle 11 antimeridiane:

Sulla produzione dello zucchero indigeno.

Ammissione alla lettura di proposta di legge dell'on. Lacava ed altri.

NB. Gli Uffici II e VII debbono inoltre esaurire l'ordine del giorno della precedente riunione.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge: « Istituzioni di cattedre dantesche », si è costituita eleggendo presidente l'on. Papa, segretario l'on. Lucca.

Gli onor. Pianciani, Dari e Franceschini vennero eletti il primo presidente, il secondo segretario, e relatore il terzo della Giunta pel disegno di legge: « Assegno al comune di Norcia ».

Errata corrige. A commissario dell'esame del disegno di legge: « Somministrazioni dei comuni alle truppe », è stato nominato l'onor. Martini Giov. Battista, non l'on. Martini Ferdinando.

Stampati distribuiti il 4 giugno 1883.

Progetto n. 117. Sulla produzione dello zucchero indigeno.

Relazione n° 71-A. Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877.

Triste anniversario

Oggi, 6 giugno, ricorre il 22° anniversario della morte di Camillo conte di Cavour, il grande uomo di Stato, il cui genio politico fu elemento indispensabile dell'opera di Vittorio Emanuele.

Pari al beneficio che Camillo Cavour ha recato alla patria, durerà profondo negli italiani il culto verso la memoria di Lui.

La regina ed i principi di Portogallo

S. M. la regina Maria Pia e le Loro Altezze i principi Carlo Ferdinando ed Alfonso Enrico di Portogallo arriveranno a Genova il 10 corrente.

Da Roma muoverà loro incontro il treno reale sino a Ventimiglia.

S. M. ed i Principi si tratterranno in Genova tutto il giorno 10, e il dì seguente partiranno per Roma, dove si fermeranno alquanti giorni.

A Ventimiglia gli augusti viaggiatori saranno incontrati da un aiutante di campo di S. M., e da un maestro di cerimonie; a Genova, dal prefetto di palazzo e da altri personaggi.

In Roma gli augusti ospiti e i loro seguiti alloggeranno nella palazzina annessa al Quirinale in via Venti Settembre.

A quanto pare, S. M. la regina Maria Pia non si recherà altrimenti alle terme di Acqui.

Così il *Diritto*.

Notizie militari

L'*Italia Militare* annunzia che con regio decreto 13 maggio prossimo passato venne approvata una istruzione colla quale vengono stabiliti i particolari dell'ordinamento della milizia mobile.

Le prescrizioni contenute nella suddetta istruzione dovranno andare tosto in vigore.

— L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

« Siamo informati che la Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge per modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali, avendo preventivamente invocato il parere del ministro della guerra, ha deliberato in seguito alla sua risposta, di presentare un intero controprogetto.

« Il presidente di questa Commissione onorevole Di Beaucourt ha quindi nominata una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Taverna, Maurigi e Gandolfi, perchè studii e compili il nuovo progetto di legge durante le vacanze parlamentari e riferisca quando si riaprirà il Parlamento, in novembre ».

— Il ministro della guerra ha deliberato che una speciale Commissione composta del colonnello di Stato maggiore Bigotti, del capitano medico Sforza e del capitano-commissario Garavelli si rechi a Berlino per studiare e riferire, intorno alla mostra d'igiene colà aperta.

Detta Commissione partirà nel corso della entrante settimana.

Smentita

Il *Moniteur de Rome* si dichiara autorizzato a smentire assolutamente la notizia del *Gaulois*, che il Papa abbia scritto al sig. Grévy una lettera relativa al Concordato.

L'Incoronazione dello Czar a Mosca
(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Mosca, 5. — Stasera vi fu banchetto al Kremlino nella sala di San Giorgio: cominciò alle ore sei e terminò prima delle nove.

Vi assistevano l'imperatore, l'imperatrice, gli ambasciatori, i capi missione con le loro signore, i grandi dignitari, i generali e le damigelle d'onore. La tavola aveva la forma di un ferro di cavallo: l'imperatore e l'imperatrice erano seduti l'uno in faccia all'altro. Dalla parte dell'imperatore vi erano gli ambasciatori, i granduchi e i principi; da quella dell'imperatrice altri ambasciatori, le granduchesse e le principesse. Oltre questa tavola ve ne erano altre per i dignitari, generali, ecc.; in tutto circa 700 invitati.

Il banchetto fu magnificamente servito. L'imperatore e l'imperatrice erano d'eccellente umore. Dopo il banchetto le Loro Maestà non tennero circolo; però l'imperatore rivolse la parola ad alcuni ambasciatori, fra i quali Nigra e Waddington.

Domani vi sarà la consacrazione della chiesa del Salvatore. Gli ambasciatori non vi furono invitati ufficialmente.

Le feste termineranno sabato sera dopo la rivista al Campo di Marte. L'imperatore e l'imperatrice non rientreranno a Mosca; saliranno in ferrovia presso il Campo di Marte ed andranno direttamente a Peterhoff presso Pietroburgo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 4. — Fra pochi giorni alcuni ufficiali della marina tedesca si recheranno a Trieste per assistere alle feste che avranno luogo a Miramar in occasione dell'arrivo della squadra corazzata inglese.

Costantinopoli, 4. — La Porta fa grande sforzi per prevenire, mediante la sollecita introduzione di riforme nell'Armenia, un'azione diplomatica delle potenze firmatarie. Il sultano nominò a questo scopo una Commissione sotto la presidenza del granvisir. Le riforme da introdursi per ora consisteranno nell'organizzazione d'una vigorosa polizia e gendarmeria per l'Armenia.

Varna, 5. — L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli insiste affinchè vengano nominati governatori cristiani ad Erzerum e Van. Questa domanda, combinata colle energiche manifestazioni del governo inglese, inquieta grandemente la Porta, che teme che le potenze adottino misure relativamente all'Armenia. In conseguenza, Mukhtar pascià sarà probabilmente inviato come commissario speciale per intraprendere le riforme.

Cairo, 4. — L'ufficio postale sequestrò iersera 1000 copie del manifesto di Halim pascià, che era proibito. Una folla di popolo si era radunata nei quartieri arabi in seguito alle voci sparse di questo sequestro, ma venne dispersa dalla polizia.

L'inviato del sultano Kadi bey, è stato richiamato a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Il *Temps* ha da Londra: « Assicurasi che Server pascià rappresentante il Sultano all'incoronazione dello Czar, ricevette istruzioni di discutere col gabinetto russo le condizioni di un accordo riguardo all'Armenia, all'infuori della partecipazione dell'Inghilterra. La Porta sarebbe disposta a concedere al Consiglio nazionale armeno privilegi particolari, indipendentemente dalle riforme generali da introdursi nella provincia. La Porta accorderebbe così alla Russia ciò che rifiutò all'Inghilterra ».

Algeri, 5. — Il primo reggimento dei tiratori algerini ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire pel Tonkino.

Parigi, 5. — Il ministero della marina ricevette i seguenti dispacci:

« La sortita di Rivière fu decisa dopo una grave provocazione da parte del capo dei *Pavillons Noirs*. La colonna sortita il 19 maggio fu assalita dal nemico nascosto nei *bambù*. Rivière fu ucciso mentre voleva salvare un cannone che marciava alla testa della colonna. Il cannone fu salvato. La ritirata fu effettuata in buon ordine dal luogotenente di vascello Marolles. Le perdite ascendono a 4 ufficiali, undici soldati e 18 marini uccisi, e a sette ufficiali, 24 marini e 20 soldati feriti. I *Pavillons Noirs* perdettero 113 uomini.

« La situazione ad Hanoi è rassicurante. Le comunicazioni con Haiphong sono libere. Rinforzi sono arrivati ».

Londra, 5. — Il *Times* pubblica una protesta di Arabi pascià e degli altri esiliati nell'isola di Ceylan. Essi dicono che diedero la parola d'onore al governo inglese e non all'egiziano, e che quindi non si riconoscono responsabili verso il governo egiziano.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Il generale Li-Hung-Chang dichiarò che, se la Francia non riconosce i diritti della China sull'Annam, la China farà la guerra.

Parigi, 5. — La Camera approvò il progetto di legge di riforma della magistratura.

Sono smentite le notizie allarmanti sulla colonna Desbordes, che arrivò il 17 maggio a Badombo.

Saigon, 5. — Hanoi è tranquilla; Nam-Dinh fu attaccata, ma soccorsa.

Hendaye, 5. — La regina di Portogallo ed i principi Carlo ed Alfonso sono arrivati. Si fermeranno 48 ore a Bajona e Biarritz, quindi ripartiranno per l'Italia.

Napoli, 5. — Il prof. Palmieri comunica: Stamane alle ore 6 58 il sismografo dell'Osservatorio registrò una scossa di terremoto di mediocre intensità. Alle ore 8 12 giunse un telegramma del sindaco d'Isernia annunziante continue scosse in Monteroduni.

Berlino, 5. — Il progetto di legge ecclesiastico presentato oggi al Landtag si compone di sei articoli.

Eccone le disposizioni principali:

L'obbligo, da parte della Chiesa, di notificare al governo la nomina dei preti, e il *veto*, da parte del governo, sono aboliti nel caso in cui il prete non è definitivamente nominato, o non è altro che un ausiliare; questa prescrizione, però, non si applica ai curati aventi beneficio;

La competenza del tribunale ecclesiastico è ristretta in modo analogo;

Rimane di diritto il *veto* a disposizione del governo qualora l'ecclesiastico nominato ad un posto non vi sembri idoneo per motivi di diritto civile, o la sua istruzione non corrisponda alle prescrizioni della legge;

Si può appellare contro il *veto* presso il ministro dei culti, la cui sentenza è definitiva.

Pietroburgo, 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce formalmente le tendenze aggressive della Russia in Armenia e il concentramento di truppe sulla frontiera.

Berlino, 5. — Il Reichstag votò in seconda lettura il progetto d'imposta sugli zuccheri, e decise di fare un'inchiesta sulla coltura della barbabietola e sulla fabbricazione dello zucchero. Furono pure discusse ed approvate in seconda lettura parecchie parti del bilancio pel 1884 85.

Bajona, 6. — La regina di Portogallo, viaggiando sotto il nome di contessa di Guimaraes, è arrivata insieme ai principi. S. M. ed i principi ripartiranno domani per Marsiglia, ove arriveranno la mattina del 7, seguendo la via di Pau e Perpignan.

Cairo, 6. — Kadri pascià non sarà rimpiazzato.

Madrid, 6. — La *Correspondencia* assicura che i negoziati per il trattato di commercio fra la Spagna e la Germania furono sospesi.

Londra, 6. — Roseberry, sotto-segretario di Stato all'interno, si è dimesso onde accondiscendere al desiderio della Camera dei comuni, che il detto posto sia affidato ad un deputato.

Pavia, 6. — Causa le dirotte pioggie, il torrente Rile ha straripato cagionando danni gravissimi e rovinando case e masserizie. Disgraziatamente una donna rimase vittima.

Il servizio ferroviario, causa l'inondazione, fu interrotto vicino a Casteggio, ma è stato già ristabilito.

Le autorità sono accorse sul luogo e furono inviati colà in soccorso, truppe ed operai.

La pioggia continua.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rembaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

6 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	732,0	piovoso	—	26,0	13,7
Domodossola	752,7	cop.	—	25,2	15,0
Milano	761,8	piovoso	—	24,5	16,4
Venezia	759,3	piovoso	calmo	25,6	20,2
Torino	761,3	cop.	—	26,4	16,6
Parma	760,1	piovoso	—	27,2	17,0
Modena	759,0	1/4 cop	—	12,0	4,5
Genova	758,1	1/2cop.	agit.	17,9	12,6
Pesaro	758,0	cop.	—	10,4	5,8
Porto Maurizio	764,0	coperto	calmo	18,9	7,6
Firenze	758,6	sereno	—	19,0	9,0
Urbino	762,5	1/2 cop	—	8,6	3,6
Livorno	762,0	coperto	calmo	18,8	5,0
Ancona		1/4cop	—		
Perugia	760,2	1/4 cop.	—	7,2	4,9
Camerino	765,2	sereno	—	5,5	1,6
Portof	759,5	3/4 cop.		17,2	10,6
Aquila	765,8	cop.		11,5	3,4
Roma	758,2	3/4 cop.	—	19,3	13,7
Foggia	766,1	coperto		15,0	4,9
Napoli	761,4	nebb.	mosso	17,0	8,7
Potenza	765,2	sereno	—	13,6	2,1
Lecce	765,7	3/4 cop.	—	15,0	8,7
Cosenza	766,1	1/4 cop.	—	19,6	8,5
Cagliari	765,1	3/4 cop.	calmo	20,0	8,5
Palermo	761,2	sereno	calmo	19,2	6,7
Caltanis.	757,1	1/4 cop.	—	11,0	5,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 —	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, e villaggi	1 00	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per ora . . . . L.	1 40	[illegible]	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Camargo*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Maria di Magdala* (ore 5 1/2).

Politeama. — *Faust*, opera (ore 8).

Manzoni. — Riposo.

Quirino. — *La straniera* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	7,40 a	2,10 p.	6,10 p.(b)	6,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,50 a.		11,20 p.(b)		
Foligno	[illegible]		[illegible]		
Ancona	[illegible]		[illegible]		
Pisa Genova Livorno	8,15 a.	2,50 p.			
Civitavecchia Orbetello	8,50 a.	6,15 a.	3,05 p.	4,45 p.	
Frascati	7,30 a.	12,— m.	4,41 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10,—			
Velletri	6,30 a.				
Ceprano			4,55 p.		

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	9,15 a.	2,07 p.	6,35 p.	5,55 p.	5,— a.
Firenze	8,35 a.	2,40 p.(b)	6,40 p.		
Foligno	8,35 a.	7,40 a.(b)	6,30 p.	10,50 p.	
Ancona	7,45 a.(b)	8,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,55 p.(b)	8,35 p.	9,25 p.		
Civitavecchia Orbetello	9,50 a.	1,55 p.(b)	3,05 p.	9,05 p.	
Frascati	9,05 a.	2,30 p.	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.(a)	2,35 p.			
Velletri, dia	8,35 a.	1,45 p.	6,25 p.	3,15 p.	10,30 p.
Ceprano, dia	8,35 a.	1,45 p.	6,50 p.		10,30 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57	10 40	6 5	12 30	
Arr. a Marino »	8 24	11 7	7 38	1 57	
Part. da Marino »	5 10	8 48	5 22	6 49	
Arr. a Roma »	6 37	10 10	6 50	8 10	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni »	7 22	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli »	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli p.	5 48	8 57	11 52	3 53	5 47
Ai Bagni a.	6 18	9 10	12 25	4 12	6 20
A Roma »	7 32	10 27	1 37	5 24	7 52

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste — Piazza Montecitorio — Via [illegible], n. [illegible] — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 93-A — Via Borgo Nuovo, n. 1 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

Uffici succursali dei telegrafi — Piazza Araceli, n. 88 — Piazza S. Bernardo, n. 6 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 58.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

[illegible] Vaticano [illegible] [illegible] Lapidario [illegible] [illegible] Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.

I permessi si ricevono [illegible] dalla Maggiordomia dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. Bronzo. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. Kircheriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1

Galleria. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 6 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.

Villa. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 133.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sirena del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 5
»	per vaglia telegraf.	1 51

BANCO DANTE FERRONI

ROMA — *VIA S. LUIGI DE' FRANCESI 6* — ROMA

IL 20 AGOSTO 1883
PRIMO PREMIO LIRE 50,000 (ORO)

60ª *Estrazione del Prestito a Premi della CITTA' DI BARLETTA*

AUTORIZZATO CON REGIO DECRETO 10 APRILE 1870

NOTIZIE

Le 167 estrazioni hanno luogo quattro volte l'anno: 20 febbraio, 20 maggio, 20 agosto e 20 novembre.

Fra i 150,000 premi che sortono durante il suo corso ve ne sono della massima importanza cioè da lire ***Due milioni - Un milione - Cinquecentomila - Centomila - Cinquantamila - Ventimila - Diecimila - Cinquemila - Duemila - Mille - Cinquecento*** ed altri minori.

Le Obbligazioni originali definitive si vendono al prezzo di lire 36 caduna franche e raccomandate per posta, pagabili per contanti in una sol volta.

Il 20 agosto 1883, primo premio 50,000 lire (oro) ed altri 159 minori, più 100 Obbligazioni rimborsate in lire 100 (oro).

Il 20 novembre 1883, primo premio lire 50,000 (oro) ed altri 159 minori più 50 Obbligazioni rimborsate in lire 100 (oro).

Il 20 febbraio 1884, primo premio lire 100,000 (oro) ed altri 159 minori, più 50 Obbligazioni rimborsate in lire 100 (oro).

Il 20 maggio 1884, primo premio lire 20,000 (oro) ed altri 159 minori, più 100 100 obbligazioni rimborsate in lire 100 (oro)

Questo prestito emesso dalla Città di Barletta, in base alle deliberazioni del Consiglio municipale del 4 e 5 agosto 1869, approvato dalla Deputazione provinciale di Terra di Bari il 10 settembre 1869 ed autorizzato con Real decreto 10 aprile 1870, si compone di **300,000** Obbligazioni divise in **6000** Serie di 50 numeri rimborsabili in lire **100** (oro) in 75 anni, mercè 225 Estrazioni alle epoche indicate qui sopra. Ciascuna Obbligazione oltre il rimborso certo di lire **100**, concorre continuamente ed in tutte le 225 Estrazioni a 150,000 premi formanti essi solo la complessiva somma di lire ***32,520,000*** (oro). Mercè un tale sistema, una stessa Obbligazione può guadagnare molti premi non solo nelle successive Estrazioni, ma anche in una stessa Estrazione.

L'esatto pagamento delle annualità è dal municipio formalmente garantito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Il municipio deposita altresì presso due stabilimenti di Credito l'uno francese e l'altro italiano tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia ed altri valori solidi, sicuri non soggetti a riduzione e conversione da produrre una rendita annua di lire **385,000** i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante i 75 anni del servizio del prestito.

I committenti sono pregati di scrivere il loro indirizzo chiaro e preciso onde evitare sbagli nella spedizione.

Si spedisce a volta di corriere per tutta Italia ed Estero alle stesse condizioni.

I signori compratori riceveranno a suo tempo comunicazioni in lettere, o telegramma verificandosi premi o rimborsi.

Compra e vendita

di Valori municipali, governativi ed industriali italiani ed Esteri (Casa fondata nel 1852).

Si Comprano e si vendono Obbligazioni di prestiti municipali e governativi ed azioni industriali, italiane ed estere ai prezzi correnti.

Spedizione raccomandata per posta. — Officio di Controllo per le Estrazioni italiane ed estere, e Bollettini Ufficiali di tutti i prestiti a premio ed interesse a cent. 10 caduno *franchi.*

Incasso di cuponi e dividendi italiani ed esteri sotto piccolo sconto bancario.

Sconto di effetti e di anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali e municipali sotto piccola provvisione.

Tanto per l'acquisto delle Obbligazioni originali di Barletta che per commissioni di valori ed effetti pubblici, dirigersi esclusivamente al Banco DANTE FERRONI, via S. Luigi dei Francesi, N. 6 — ROMA.

NB. A volta di corriere, sarà dato avviso di ogni arrivo di denaro

Telegrammi: — DANTE FERRONI — ROMA

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

Bologna

30 - MEDAGLIE - 30

Medaglia d'oro Parigi 1878

Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

ELIXIR COCA	DIAVOLO
AMARO DI FELSINA	COLOMBO
EUCALYPTUS	LIQUOR DELLA FORESTA
MONTE TITANO	GUARANA
ARANCIO DI MONACO	SAN GOTTARDO
LOMBAR ORUM	ALPINISTA ITALIANO

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di Vini scelti Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite.

Deposito del Bénédictine dell'abbazia di Fecamp.

NUOVO RIMEDIO
contro le febbri intermittenti di malaria.

Quanti non sono malati di febbre di malaria bersagliati già da qualche anno, i quali dopo avere esperimentato ogni preparato di china, cercano invano un febbrifugo attivo e sicuro che valga a liberarli una volta dalla febbre che ostinatamente si ripete sotto forma periodica ogni 2-3-4 settimane?

Quanti non sono gli ammalati che indeboliti dalle febbri cercano un rimedio che valga a debellare l'atonia del sistema digerente, l'ingrandimento della milza e la disposizione od affezioni linfatiche?... Quanti gl'individui che in seguito a malattie debilitanti, come le febbri tifoidee, le febbri infiammatorie in località specialmente dove domina il miasma palustre, cercano un corroborante valido e sicuro per ristabilire il primitivo vigore e la naturale attività fisica e morale?

Un preziosissimo agente in medicina che ai di nostri gode il vantaggio di vincere con sicurezza ogni sorta di febbre intermittente di malaria e che per i suoi principi tonico-amari agisce quale corroborante, è indubbiamente l'Antifebbrile, preparato esclusivamente dal farmacista RODINIS a POLA, la di cui efficacia oltrechè constatata dall'osservazione pratica di parecchi distinti medici, fu riconosciuta e confermata da un grande numero di persone che ebbero ad usarne particolarmente durante l'epoca dell'ultima epidemia di febbri di malaria regnata nel circondario Polese.

Questo Antifebbrile non cagiona tremore, instupidimento, nè questi tali incomodi che pur si riscontrano in coloro che fecero uso prolungato degli altri ordinari antipiretici; non altera minimamente le funzioni digestive di qualunque età o sesso, ed è di facilissima amministrazione anche ai bambini.

Viene esitato questo medicinale in fiaschette grandi per adulti la prezzo di Lire 2, e piccole per fanciulli, al prezzo di Lire 1. Ogni boccetta è munita della necessaria istruzione firmata dal preparatore.

Ai rivenditori lo sconto d'uso.

Deposito principale farmacia RODINIS Pola (*Istria*) — Vendesi in tutte le principali farmacie dell'Istria. — **Roma** presso la farmacia **Sinimberghi**, via Condotti.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

RIOLO

(ROMAGNA)

Proprietà e conduzione *Luigi Magnan*

Amministrazione, Bologna 1, via Rizzoli

Stagione balneare e curativa

Dal 25 Giugno al 15 Settembre

Allo Stabilimento di Riolo, uno dei migliori d'Italia, vi sono Bagni e Doccie d'ogni specie. — Inalazioni a nuovo e perfezionato sistema. — Bibita delle secolari Acque Salsoiodiche, Miste, Ferruginose, Sulfuree e della portentosa

ACQUA SULFUREA DELLA BRETA

Tanto nello Stabilimento centrale che nel grandioso nuovo Albergo si trovano elegantissimi alloggi a modici prezzi.

QUARTIERI AMMOBILIATI NELLE CIRCOSTANTI VILLE

Per informazioni: BOLOGNA - Amministrazione — RIOLO - Stabilimento.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

miste ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili

in ragione dell' 80 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia Polizze di **Assicurazione per Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di L. 6, 25, si assicura un capitale di L. 25,000 — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante premio pagabile una volta tanto di L. 3 per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in **ROMA**: Banco **CERASI**, Via Babuino 51.

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ

G. ZAMBONI

G. CASTELLANI, farmacia S. Antonio, VERONA

unico rappresentante per l'Italia

Tonica piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali, che non viene alterata dal tempo.

Meravigliosa scoperta — *Meravigliosa scoperta*

Arresta sempre con istantaneità d'effetto le **Coliche**, la **Dissenteria**, il **Vomito**, il **Mal di Mare**, la **Febbre Gialla**, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica e parassitaria.

È una scoperta importantissima, che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il **Cholera**.

Usato per frizione guarisce i **Reumatismi** ed i **Dolori Artritici**.

La tintura **PERIGOZZI** è composta di sostanze affatto innocue, e l'azione istantanea che esercita è dovuta alla virtù che dessa principalmente possiede di neutralizzare o meglio distruggere i germi morbosi e mortiferi

Bottiglia grande L. 5,00 — Bottiglia piccola L. 2,75.

Deposito in ROMA, presso la farmacia SINIMBERGHI e C. via Condotti.

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

SCIROPPO ANTIGOTTOSO
BELLIAZZI

Fra tanti rimedii che medici e segretisti invocarono contro la Gotta nessuno rivaleggia lo *Sciroppo Belliazzi*, il quale, composto di succhi di speciali erbe e di radici nostrali e forestiere, mentre da una parte calma istantaneamente la forma acuta del male, il dolore riesce a curare radicalmente la malattia. Ormai una lunga esperienza, ed i numerosi attestati di medici e di pazienti, convalidano le meravigliose virtù del rimedio — Il medesimo Sciroppo riesce efficacissimo anche nell'*artritide acuta*. — **Ogni bottiglia grande lire 8, piccola lire 4,50.** — Deposito Generale in Napoli, Corso Garibaldi a Forte palazzo Belliazzi, e nei Depositi Napoli, farmacia di Luigi Scarpiti, Via Roma 325; farmacia Reale di d'Emilio, via Roma 303; farmacia e drogheria di Luigi Molinari, Via Duomo 207; e dai fratelli Tortora, via Tribunali 72-73 — Salerno, farmacia di Centurame — Catanzaro, farmacia di Leone, farmacia Vitelli e farmacia Morano — Petilia Policastro, farmacia di Mercurio — Roma farmacia Sinimberghi, Via Condotti 64, 65 e 66 — Piansano, farmacia Bertolotti — Foggia, farmacia dell'Ospedale Civico — Torano Nuovo, farmacia Bizzarri — Vasto, farmacia Rozzi.

CARTA PER INVOLGERE STAMPATA

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale l'OPINIONE al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale L'OPINIONE.

AI BIBLIOFILI

Si è riaperta in via del *Giardino, N. 110, Roma*, la ben nota libreria antiquaria. Sono in distribuzione:

Catal. N. 1 Teologia 882 articoli

» » 2 St. geog. 603 »

Le persone che ne faranno richiesta riceveranno anche i seguenti, franchi di spesa a domicilio.

SILVIO BOCCA

SINIGAGLIA

Villino da vendere, completamente mobiliato, costruito da 3 anni, con giardino, sulla spiaggia fra la stazione ferroviaria e lo stabilimento balneario. Dirigersi al signor Cattabeni, via Milano n. 14 Roma

QUALUNQUE commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario 87 Roma. Scrivere —

AVVISO INTERESSANTE

Con sole L. 6 anticipate

Si hanno **500 Agnolotti** in elegante scatola, della Fabbrica Meccanica, premiata con Medaglia d'Argento, di

CARLETTI LUIGI di ALFONSO

CREMONA

Franco di porto per tutti gli Uffici Postali del Regno.

UNO SVIZZERO negoziante al corrente degli affari commerciali, conoscendo perfettamente l'italiano, francese e tedesco, in grado di fornir le migliori referenze, desidera collocarsi convenientemente in una casa di commercio di 1° ordine qual corrispondente oppure contabile.

Eventuali Offerte dirette sotto le iniziali H y 35 a *Haasenstein e Vogler, Torino.*

FORNI DA CAMPAGNA

A DOPPIA PARETE PERFEZIONATI

Articolo della più grande utilità in ogni cucina, per la perfetta cottura di carne, pasticceria, dolci, ed in una parola, di tutto ciò che n'è suscettibile ad esser cotto in forno.

Per la loro speciale costruzione questi forni si adattano su qualunque fornello da cucina, di qualunque grandezza e sistema e concentrano il calore con rapidità, distribuendolo uniformemente in ogni loro parte, che in 15 minuti si cuoce perfettamente un roastbeef. Interamente costruiti in lamiera di ferro, riuniscono alla solidità l'eleganza, per cui servono anche di ornamento alla cucina.

N. 1 Bocca del forno centimetri	25 di larghezza	L.	25
» 2 » »	30 »	»	30.
» 3 » »	35 »	»	35

Con sportello laterale: N. 1, L. 20 — N. 2 L. 25 — N. 3 L 30.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 54 B — Firenze, via Panzani 28 — Milano, 13 via S. Margherita angolo via Carlo Alberto.

ROTHSCHILD

MEMORIALE COMMERCIALE

UNIVERSALE

di circa 800 pagine con fig. Contenente tutto ciò che può indispensabilmente occorrere ai Ragionieri, Amministratori, Banchieri, Negozianti, Industriali, Agenti di cambio, Uomini d'affari, Particolari, Impiegati, Commessi e giovani studiosi, ecc. *Compilato dal Ragioniere V. Vigiani, Prof. di Ragioneria. - Istruzione ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali, ecc.*

Il Rothschild legato elegantemente tutto in pelle ed in oro; Agenzia dell'Opinione via del Seminario 87 Roma spedisce Contro L. 5 — *prospetti gratis*

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangarella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 87, Roma

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario Ingegnoli di Milano, ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi, detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sì in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc, ecc., e dopo due mesi della semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da esso.

Ogni scatola contenente 250 grammi di detto radici con relativa istruzione per la coltivazione costa Lire 5, si spedisce franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma - e V. Ingegnoli, via Pesce, 26, Milano.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87, p. p. Roma.